

dodici

attualità
cultura
eccellenze

#dodicimagazine

ACCADEMIA AERONAUTICA IN VOLO VERSO IL FUTURO

Free press di attualità, cultura ed eccellenze. N. 3 - Anno VII - Luglio-Agosto-Settembre 2016. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 Comma 1 Napoli Aut CNA/15/2016.



PRIMO PIANO

Napoli, capitale della moda
per Dolce & Gabbana

PERSONE & IMPRESE

Marco Gay: "Occorre cogliere
l'energia dei giovani del Sud"

MULTIMEDIA

Il posto al sole
di Miriam Candurro

TESTI & TEATRO

A tu per tu con...
Maurizio de Giovanni



SFOGLIA OPPURE
SCARICA LA
RIVISTA ON LINE



BLUE ICE. PER VIVERE IL MARE.



www.blueiceboats.it

blueice



LABELROUTE

ITALIAN

Mission

“Dodici” è il magazine che fa della valorizzazione dell'eccellenze, la sua prima mission.

Dodici, come “il Mezzogiorno”, è nato per la volontà di portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali, spesso nascoste o trascurate, operanti e in divenire, del nostro Paese, in particolar modo del Sud Italia, dando voce ai protagonisti per diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusività prodotte.

Dodici sezioni per raccontare il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario. Nel 2012 la rivista ha raggiunto l'attuale veste editoriale grazie all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

Napoli, come tutto il Meridione, sgomita, vuole spazio, cerca aria. Vuole il posto che



le spetta e mettere in mostra il suo profilo migliore: quello delle Eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud e l'Italia tutta, attraverso la promozione della sua cultura, della sua storia, della sua imprenditorialità e del suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico.

Per tale obiettivo il “Dodici” si propone come il miglior strumento per promuovere e rivendicare il posto che l'imprenditoria e la cultura nostrana meritano in ambito nazionale ed internazionale, catalizzando le forze più valide in campo economico e sociale.

Radicamento al territorio con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Il gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, sorto per finanziare il progetto “Dodici”, grazie alla notevole esperienza maturata, è oggi proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

Maria Pia De Angelis

full service ecommerce

Soluzioni su misura per la gestione in **outsourcing** di **negozi online** e **digital marketing** multicanale.



Editoriale

**Direttore responsabile:**

Emanuela Vernetti
emanuelavernetti@dodicimagazine.com

Proprietario ed Editore:

Architesto s.r.l.

**Amministratore unico
e direttore commerciale:**

Maria Pia De Angelis

Sede legale:

Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
segreteria@architesto.com

Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola
redazione@dodicimagazine.com

Progetto grafico:

Wopler.it - Agenzia creativa

Web Designer

Estensa s.r.l.

Hanno collaborato a questo numero:

Capone Danilo
Colao Annamaria
Colonna Roberto
Di Luna Antonio
Farina Michele
Iossa Michelangelo
Laezza Letizia
Liccardo Antonio
Lieto Ludovico
Lo Cicero Massimo
Prezioso Claudia
Russo Alessio
Savignano Giulia
Serra Luca
Vernetti Marianna
Viscione Valeria

Pubblicità

Architesto s.r.l.
commerciale@architesto.com

Stock foto

© bigstockphoto

Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa – Sala Consilina (SA)

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 – n. 35
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:



Su un piccolo promontorio che guarda il mare, si erge l'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Si affaccia imponente sull'acqua, guardando l'orizzonte, come se stesse per spiccare il volo. E quel contrasto tra gli edifici imponenti, militari, spesso grigi, immersi nel verde degli alberi e protesi verso il blu del mare, rende lo spettacolo ancora più suggestivo. Perché ci dà il senso di un'altra bellezza. Non quella da cartolina folkloristica a cui siamo ormai assuefatti, ma un senso del bello che sintetizza quella ormai lontana *καλοκαγαθία* (*kalokagathia*, trad. bello e buono) dei saggi greci per i quali l'ideale di perfezione è sintetizzato nella fusione dell'estetica e dell'etica. Il "bello", insegnavano gli elleni, non deve essere fine a stesso. E questo lo si impara oggi anche in quel luogo ameno di Pozzuoli, dove i cadetti sono educati fin dal primo giorno a rispettare rigidi protocolli, a ricercare armonia anche nei semplici gesti, per ricreare quel senso di "ordine" che non è solo formale ma sostanziale perché allena alle virtù, quali: la solidarietà, il senso del sacrificio, la dedizione, la perseveranza. E non sono doti poi così scontate soprattutto in un momento come il nostro in cui si rendono sempre più necessarie persone come Catello Maresca, il Pm antimafia che, proprio con la sua stoica caparbia e disciplina, è riuscito a segnare un punto in più nella lotta contro la criminalità organizzata. Quell'ordine e quel rigore però non escludono l'innovazione. È nei corridoi dell'Accademia militare, infatti, che si forma Samantha Cristoforetti ed è in un format ben preciso che si sostanzia una delle più innovative startup competition in grado di far nascere un'impresa in soli tre giorni: la Startup weekend. Rigore e innovazione, dunque, non sono concetti così lontani. Guardano verso lo stesso orizzonte, proprio come quei cadetti che lanciano i cappelli dell'uniforme all'unisono, in alto, verso un futuro migliore, possibile.

Emanuela Vernetti

PRIMO PIANO

- 08 **Accademia Aeronautica: dove si formano i leader del domani**
Una palestra delle eccellenze guidata dal generale Nicola Lanza de Cristoforis. “Sacrificio e dedizione: questi sono i primi valori che trasmettiamo ai cadetti”
- 14 **La giustizia a misura di bambino**
Il Tribunale per i minorenni di Napoli e le iniziative delle varie Associazioni di volontariato per il recupero dei giovani. Ma oggi quale futuro?
- 16 **L’Amerigo Vespucci ritorna a salpare il mare di Napoli**
Il Lungomare come passerella per sfilate d’epoca di vele, auto e carrozze
- 18 **Trent’anni di Dolce & Gabbana: a Napoli si celebra la moda**
La famosa maison ha scelto la città partenopea per festeggiare uno storico anniversario

PERSONE & IMPRESE

- 22 **Marco Gay: «Occorre cogliere l’energia dei giovani del Sud»**
Il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria e vicepresidente di Digital Magics spiega l’importanza dell’innovazione digitale per aumentare la produttività
- 28 **Catello Maresca, una vita spesa nella lotta alla criminalità**
Le sconfitte e le vittorie del pubblico ministero che ha sfidato il boss Zagaria, smantellando il clan dei Casalesi con la sola tenacia di andare avanti

INNOVAZIONE

- 32 **Startup weekend: una maratona innovativa per neo imprenditori**
La competition itinerante che ti aiuta a creare un progetto d’impresa da zero
- 35 **Repair Cafè@Napoli: la prima officina condivisa del Sud Italia**
Quattro ragazzi e un’idea: quella del riciclo creativo in un’ottica social
- 37 **Rubrica “Non solo soldi”**
Per ritrovare il fascino di Napoli

PRESENZE & TENDENZE

- 40 **Daniela Danesi: l’eccellenza della sartoria artigianale**
“Ad ogni donna il suo abito”: la mission della stilista partenopea
- 42 **Gente di MODA... oltre le passerelle**

MULTIMEDIA

- 46 **Il posto al sole di Miriam Candurro**
Chiacchierata con una delle protagoniste della soap opera partenopea
- 48 **Bit Generation, quando l’opera diventa multimediale**
Lello Savonardo è l’autore del concept album che racconta le suggestioni dei figli dei fiori virtuali, fotografando una generazione sempre interconnessa

MUSICA

- 50 **1971/2016: quarantacinque anni dopo**
Il suono dei Pink Floyd torna nell’Anfiteatro romano di Pompei

Tra un ciak e l'altro, confessioni di Maurizio de Giovanni

Dall'amore per la propria città a quella per la letteratura e il calcio, l'autore napoletano racconta il fil rouge che anima la sua scrittura: la passione

54

Isa Danieli, una vita per il teatro

L'attrice napoletana si racconta tra ricordi e considerazioni sul panorama culturale attuale

58

Lecture in corso

62

MOSTRARTE

Una penna per amica

La Bic di Renatti disegna il mondo in bianco e nero

64

Rubrica Scatti d'arte

Biagio Munciguerra e la fotografia "underwater"

66

Rubrica A colpo d'occhio

La forza della gioventù

69

ITINERARI ...LUOGHI & SAPORI

I giorni del cielo di Virginia Oldoini

Una divertente passeggiata a via Toledo della futura contessa di Castiglione

72

Lungo i fiumi del Cilento

Un itinerario attraverso le bellezze naturali di una terra ricca di cultura e sapori

74

Rubrica Food & Style

76

SPORT

Clemente Russo, orizzonte Rio

Il pugile azzurro si divide tra allenamenti, famiglia e un progetto sociale: una palestra per trasformare la 'terra dei fuochi' in 'terra di campioni'

78

Napoli, bicchiere mezzo pieno o... mezzo vuoto?

80

BENESSERE

Ritrovare il benessere in tre semplici passi

Recuperare la forma fisica per superare la prova costume si può, seguendo poche e semplici regole

84

Star bene con più gusto, le proprietà delle spezie

In cucina le erbe aromatiche non solo esaltano il sapore dei cibi ma apportano anche diversi benefici al nostro organismo

86

Vertebroplastica e cifoplastica

Chirurgia mini-invasiva per le fratture vertebrali da osteoporosi

87

DODICI

Dodici Rendezvous

90

Dodici Segni

94



Accademia Aeronautica: dove si formano i leader del domani

Una palestra delle eccellenze guidata dal generale Nicola Lanza de Cristoforis. “Sacrificio e dedizione: questi sono i primi valori che trasmettiamo ai cadetti”

> di Claudia Prezioso

“EREDI” acronimo di Eccellenza professionale, Rispetto, Esemplarità, Dedizione al servizio, Integrità morale. Sono i principi guida dell’Aeronautica militare, la culla dell’eccellenza italiana dove si coltivano i talenti e si addestrano i leader del domani. Con sacrificio e dedizione, questi valori vengono trasmessi ai cadetti fin dai primi giorni di corso.

Una vera e propria palestra delle eccellenze guidata dal Generale Nicola Lanza de Cristoforis che, dal settembre 2015, è ritornato a Pozzuoli, dopo dodici anni di assenza, come 39° Comandante dell’Accademia Aeronautica.

Alla sua guida è affidata la formazione dei sessantotto giovani cadetti e quattordici cadette

del corso Turbine V, l’ultimo ad aver giurato, nella splendida cornice del golfo di Pozzuoli, lo scorso 7 aprile.

Generale Lanza come ha accolto la responsabilità di formare i giovani allievi?

Con entusiasmo, perché conosco l’energia che ti danno i ragazzi in quanto ho avuto la fortuna di essere già stato in Accademia da Comandante e direttore dei corsi. È bello poter portare ai ragazzi l’esperienza maturata nei reparti, spiegare loro quello che accadrà e quanto vale la pena di affrontare questa vita, sebbene sia molto dura, soprattutto all’inizio.



In effetti si racconta di quanto sia difficile la vita del cadetto, come mai?

Una forma di stress e severità è necessaria perché in tal modo i cadetti ricercano in se stessi nuove risorse ma anche supporto negli altri, oltre ad essere spinti alla solidarietà verso i propri compagni. Ogni allievo arriva in Accademia abituato ad una routine familiare caratterizzata da una sua disciplina, ma anche dall'indulgenza da parte dei genitori. Qui, invece, la situazione cambia radicalmente perché bisogna accantonare l'attenzione a se stessi ed imparare a servire. Non a caso, il nostro compito è essere al servizio del Paese. E per riuscirci è utile saper vivere in gruppo, imparare l'importanza del rispetto delle regole. Solo così potremo continuare ad avere persone pronte a dare la vita per il collega affianco. Questo spirito forte li sorregge fin dai primi mesi, ancor prima di quando sarà necessario metterlo in pratica sul campo operativo.

Si insegna, insomma, la dedizione e la solidarietà..

Certo ma il nostro obiettivo è prima di tutto costruire dei leader, ragazzi che abbiano una competenza professionale e le conoscenze adeguate per poter agire e che siano preparati ad affrontare le tematiche odierne e analizzare gli scenari contemporanei con un motore di intelligenza in più.

Alla luce del difficile momento storico che stiamo vivendo quanto è importante la formazione dei giovani cadetti?

La realtà odierna è molto diversa da quella affrontata da noi parecchi anni fa, quando ci orientavamo rispetto a blocchi contrapposti ed avevamo chiara l'idea di chi fosse il nemico e chi l'alleato; allora erano evidenti i valori da difendere. Oggi è tutto più complesso. Noi insegniamo a dare una risposta cosciente a quelli che sono definiti "sistemi complessi". Proprio per questo puntiamo



© Daniela de Martino



© Daniela de Martino

sulla formazione anche avviando dei moduli con la collaborazione della scuola San'Anna di Pisa, dell'Università degli studi di Napoli Federico II e finanche con i colleghi delle Accademie europee.

Un'alta formazione sempre improntata al rispetto dei valori propri dell'Accademia

I valori sono l'elemento centrale del nostro percorso formativo ed è proprio a questi valori che si chiede ai cadetti totale osservanza fin dal loro primo giuramento che rappresenta il momento centrale del passaggio di consegne di questi principi e si richiede un impegno autentico e personale da parte di ciascuno. Devo dire con soddisfazione che i giovani che entrano in Accademia sanno già quello che vogliono, del resto superano un concorso molto selettivo, per cui il loro impegno è massimo. Sono tutti fortemente motivati ad acquisire gli strumenti necessari affinché un domani siano preparati ad offrire il loro contributo al Paese.

«*Nostro compito è essere al servizio del Paese*»

E i risultati si notano. L'Accademia di Pozzuoli vanta il prestigio di aver laureato, tra gli ultimi, Samantha Cristofaretti e Luca Parmitano

Sono ragazzi in gamba e tengo a precisare che ce ne sono tanti altri parimenti esempla-

ri. Voglio inoltre ricordare che l'Aeronautica militare è stata l'embrione dell'esperienza spaziale del Paese, con il generale Broglio che ha creato il progetto San Marco, portando l'Italia in orbita solo dopo la Russia e gli Stati Uniti.

Il Generale Nicola Lanza de Cristoforis, sposato e padre di due bimbi, ha al suo attivo 3200 ore di volo di cui oltre 100 in operazioni in territorio ostile. Tra le onorificenze ricevute quella di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Croce al merito per la partecipazione alla Guerra del Golfo, la Medaglia per la liberazione del Kuwait, le medaglie Nato commemorative dell'ex-Jugoslavia e della Bosnia.

Il Generale Lanza è nato a Milano nel 1960 e all'età di 19 anni è entrato all'Accademia Aeronautica con il Corso Vulcano 3°. In Canada ha seguito il corso di addestramento al pilotaggio come pilota militare vincendo il premio della Associazione "Royal Canadian Air Force". Si è laureato in Scienze Aeronautiche presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal settembre 1990 ha partecipato alle operazioni nell'ambito della campagna "Desert Storm". Due anni dopo è stato assegnato alla Rappresentanza dell'Aeronautica Militare italiana presso la base RAF di Cottesmore (UK) in qualità di Pilota istruttore, Esaminatore di volo. Nel 1995 è stato assegnato al 6° Stormo di Ghedi ed è stato anche impiegato nelle operazioni dei Balcani. Nel 2008 la promozione a Generale di Brigata.



Generale Nicola Lanza de Cristoforis



ACCADEMIA AERONAUTICA DI POZZUOLI: LA STORIA

Nel 1923 è stata costituita l'Accademia Aeronautica, quale istituto militare di studi superiori a carattere universitario con il compito di provvedere alla selezione e formazione dei giovani che aspirano a diventare Ufficiali dell'Aeronautica Militare. Il corpo insegnante è costituito da docenti universitari civili e da insegnanti militari. La formazione degli allievi prevede attività ginnico - sportiva - militare e addestramento formale con corsi e tirocini presso enti operativi, industrie aeronautiche, corsi di sopravvivenza in mare ed in montagna, di paracadutismo e di volo a vela. Gli allievi sono divisi in classi denominate corsi, diciannove, dalla "A" alla "Z", con nomi evocativi di figure mitologiche o rapaci. Ogni diciannove anni, terminata la sequenza, si riprende aggiungendo un numero progressivo alla numerazione. Attualmente in Accademia sono attivi i Corsi Nibbio V, Orione V, Pegaso V, Rostro IV, Sparviero V e Turbine V.

engineering solutions for a fast moving world



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com



La giustizia a misura di bambino

Il Tribunale per i minorenni di Napoli e le iniziative delle varie Associazioni di volontariato per il recupero dei giovani. Ma oggi quale futuro?

> di Antonio Di Luna

Il Tribunale per i minorenni di Napoli può senz'altro definirsi una realtà di eccellenza nel panorama degli Uffici giudiziari cittadini, soprattutto per l'impegno profuso in un ambito delicato come pochi, visto che al centro della sua attività c'è il minore, da tutelare e punire, sebbene con possibilità concrete di riscatto sociale.

In questo duplice ambito si muove l'attività dei magistrati togati e dei cosiddetti componenti privati, tenuti a perseguire una linea di condotta che li porti sempre ad adottare le più eque decisioni, proprio per il bene primario del minore coinvolto.

«Il tribunale per i minorenni è un organo giudi-

ziario che pone al centro della giustizia il bambino inserendolo in un sistema che è tutto a sua dimensione – commenta la dr.ssa Anna D'Amore, componente privato del Tribunale dei minori di Napoli –. La mia preoccupazione è che all'indomani del confluire delle problematiche oggi affrontate dallo stesso nel calderone del Tribunale ordinario possa andar dispersa tutta la professionalità ed il lavoro fin qui profuso, rendendo impossibile l'effettiva tutela del minore». Se così fosse in trincea resterebbero solo le iniziative portate avanti da varie associazioni, cooperative ed onlus, proprio al fine di collaborare, in uno spirito di comunione di intenti, con la struttura giudiziaria.



Si tratta, nella maggior parte dei casi, di organizzazioni senza fine di lucro, “volte a migliorare le condizioni economiche, sociali e formative di tanti giovani che versano in uno stato di difficoltà”, come – ad esempio – nel caso della Cooperativa sociale “Nesis – Gli amici di Nisida”, che svolge la sua principale attività all’interno dell’istituto penitenziario di Nisida, attraverso l’impegno e l’abnegazione dei suoi volontari, di due maestri ceramisti e dei giovani coinvolti nel progetto.

Ogni mattina, all’interno del penitenziario, si svolgono corsi di formazione per i reclusi, mentre nel pomeriggio gli stessi giovani s’industriano nella realizzazione di

manufatti in ceramica, che firmano con il marchio “Nciarmato” e che vendono per sostenere le stesse iniziative, direttamente all’interno della struttura detentiva, come nella sede della Cooperativa. Questa organizzazione non è altro che l’ultimo passo di un percorso lungo undici anni, che ha avuto nella Fondazione Onlus “Il Meglio di te”, sorta nel 2005, l’obiettivo di aiutare il prossimo, con particolare riguardo alla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza, in contesti sociali di degrado economico e culturale.

Come questa, esistono tante altre associazioni impegnate nel sociale e che spesso stabiliscono con il Tribunale per i minorenni delle si-

nergie concrete per il recupero dei giovani a rischio.

Sinergie necessarie per creare una rete virtuosa ma dove risulta necessario l’apporto di ogni componente.

Con la paventata soppressione del Tribunale dei minori, infatti, si rischia di lasciare esclusivamente all’iniziativa privata delle organizzazioni la responsabilità di porre argine alle problematiche minorili, non più supportate da chi istituzionalmente dovrebbe provvedervi, al netto di una riforma in atto che prevede sì la creazione, in seno ai Tribunali ordinari, di una “sezione famiglia” specializzata, ma i cui margini – potenziali – di effettivo successo sono tutti da verificare.



L'Amerigo Vespucci ritorna a salpare il mare di Napoli

> di Claudia Prezioso

Napoli con il fascino del suo mare si conferma culla della tradizione velica e ospita dal 30 giugno fino al 3 luglio la XIII edizione delle Vele d'epoca Classic Week. Ad organizzare il prestigioso evento, che apre la stagione estiva, il Reale Yacht Club Canottieri Savoia e lo Sport Velico Marina Militare (SVMM) con il patrocinio e la collaborazione tecnica dell'Associazione Italiana Vele d'Epoca (AIVE), oltre alla prestigiosa partecipazione della Marina Militare.

«Il Circolo – spiega il consigliere Fabio Curcio, deputato alle manifestazioni - organizza l'evento dal 2003 con lo scopo di divulgare la tradizione della vela in Italia». Del resto quando le barche erano di legno, le vele di cotone makò e davanti alla ruota del timone c'era

soltanto una bussola ad indicare la rotta da seguire, Napoli, con Genova, era la Capitale del movimento velico nazionale.

Quest'anno ad impreziosire la manifestazione anche la presenza di auto d'epoca ed una sfilata di carrozze di tradizione con driver e passeggeri in abito nobile ottocentesco, grazie al patrocinio e collaborazione tecnica della Federazione Italiana Sport Equestri.

Il Raduno delle Porsche d'Epoca prevede una prova di rally fotografico, una Parata di Eleganza nel corso della quale sarà valutata l'appropriatezza del restauro, l'abbigliamento dell'equipaggio, che dovrà essere il più possibile congruente con l'anno di costruzione dell'automobile e la modalità del saluto alla Giuria, oltre alla rievocazione della storica

gara di Formula Uno, lungo il circuito di Posillipo.

A rendere, infine, ancora più speciale la manifestazione di quest'anno la presenza della nave scuola Amerigo Vespucci che, dopo due anni di sosta per lavori di manutenzione, è ritornata in mare per festeggiare i suoi 85 anni di vita. Tante le iniziative collaterali previste tra

cui una cena spettacolo al Borgo Marinari che per l'occasione sarà ribattezzato Borgo dei Pirati. Clou della tre giorni, la sfilata e regata di vele d'epoca nelle acque antistanti il Golfo di Napoli, a cui per il quarto anno parteciperanno i "Dragoni Classici", eleganti monotipo nati nel 1929 in Norvegia, regata che sarà aperta proprio dalla Nave Amerigo Vespucci.

Il Lungomare come passerella per sfilate d'epoca di vele, auto e carrozze





Credits: www.dolcegabbana.it

Trent'anni di Dolce & Gabbana: a Napoli si celebra la moda

> di Giulia Savignano

La famosa maison ha scelto la città partenopea per festeggiare uno storico anniversario

Vedi Napoli e poi... decidi di festeggiare lì l'anniversario di una delle maison più famose nel mondo della moda e di trasformarla in una passerella a cielo aperto. È quello che è successo con Domenico Dolce e Stefano Gabbana, che hanno scelto il capoluogo partenopeo per celebrare i trenta anni di attività della loro firma.

Napoli è sotto i riflettori da un paio di anni ed è tornata a essere meta privilegiata del turismo e location

di punta di set pubblicitari e cinematografici. Ma dal 7 al 10 luglio si trasformerà in capitale della moda a tutti gli effetti.

La macchina dei festeggiamenti si è messa in moto da tempo e sui dettagli vige la più assoluta riservatezza. Dall'ufficio stampa della maison fanno sapere che "gli eventi sono di tipo privato e non è possibile richiedere un accredito". Ma è facile immaginare che nulla sfuggirà alla folla di addetti ai lavori e di semplici curiosi.



Credits: www.dolcegabbana.it

Per il momento, le notizie trapelate sono poche e non ufficializzate. Ma secondo indiscrezioni, sono stati mobilitati tutti gli alberghi di lusso della città, con una suddivisione per settore e un totale di 500 camere d'albergo prenotate. Agli hotel Romeo e Vesuvio dovrebbero alloggiare i clienti top della maison; al Grand Hotel Parker's sarebbe stata sistemata la stampa internazionale; l'hotel Britannique, invece, dovrebbe ospitare lo staff tecnico e le sarte.

Ancora segreta invece la sistemazione dei due stilisti.

La collina di Posillipo è stata invece scelta come location per il party di chiusura della quattro giorni partenopea. Nello specifico, sarebbe la spiaggia di Palazzo Donn'Anna, sulla quale si affaccia il ristorante stellato Palazzo Petrucci traslocato da pochi mesi da piazza San Domenico Maggiore, il set della cena di gala per 400 invitati d'eccellenza. E le location per le sfilate? In città c'è solo l'im-

barazzo della scelta, tra vicoli che risuonano di storia e di atmosfere veraci – quelle che da sempre animano le campagne pubblicitarie di D&G – e paesaggi mozzafiato dalla collina al mare.

I due stilisti hanno realizzato diversi sopralluoghi durante le frequenti incursioni a Napoli negli ultimi mesi, in compagnia di istituzioni e operatori locali. Dal Museo Diocesano a Villa Pignatelli, dal Parco Archeologico Pausilypon alle catacombe di San Gennaro



e San Gaudioso nel rione Sanità. Ma pare che per ospitare le sfilate della prossima collezione maschile sia stato scelto Castel dell'Ovo, mentre la linea donna sfilerà per le strade del centro storico. Inoltre, per il pubblico napoletano verrà aperto un temporary store per un mese.

Napoli è entrata nel cuore dei due stilisti già da diverso tempo. Negli ultimi mesi sono state diverse le incursioni in città, e non solo per organizzare i dettagli dell'evento. Tra vicoli del Decumano superiore, vicino alla chiesa San Giuseppe dei Ruffi, era stato allestito il set per lo spot della campagna pubblicitaria "Pezzi di storia".

Un affresco in bianco e nero della

città che fa da sfondo all'incontro tra l'affascinante ragazza mediterranea e i quattro giovani ragazzi che si scambiano battute e gesti di complicità per attirare la sua attenzione. Un cast tutto napoletano per lo spot girato da Pepe Russo, fotografo di Pozzuoli, particolarmente inorgogliato dalla scelta dei due stilisti.

«Lavorare per loro è stato un onore – dichiara Russo –, considerati i grandi nomi che hanno curato le loro pubblicità in precedenza: Tornatore, Scorsese, Sorrentino, Testino, solo per citarne alcuni. Per me è stata un'occasione molto importante, poter raccontare a modo mio, il loro dna.

Napoli rappresenta il Sud per ec-

cellenza, il Mediterraneo. Inoltre Sophia Loren, che ha firmato un rossetto per D&G, è sempre stata l'ideale di donna a cui ispirarsi per le loro creazioni. Sophia Loren è Napoli, ed è una diva del glamour internazionale».

Tra i vari progetti degli ultimi mesi, la maison ha lanciato un vero e proprio spot-film, questa volta ambientato in Sicilia, affidandone la regia, l'interpretazione e le musiche rispettivamente Giuseppe Tornatore, Sophia Loren e Ennio Morricone. Una triade d'eccezione, in cui, ancora una volta, Napoli è protagonista nella persona della Loren, che si vocifera possa essere anche la madrina d'eccezione del grande evento di luglio.

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 4 - 7,6; emissioni CO₂ (g/km) 104 - 176.
BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari.

BMW EFFICIENT DYNAMICS.
MENO EMISSIONI. PIÙ PIACERE DI GUIDARE.

Nuova BMW Serie 3



www.bmw.it

Piacere di guidare



NUOVA BMW SERIE 3. IL PIACERE DI GUIDARE.

THE NEXT
100 YEARS



Una storia di **emozioni e viaggi lunga 40 anni**, migliaia di chilometri e milioni di persone. Da ascoltare al ritmo dei **nuovi motori**, più potenti ed efficienti. Da leggere in ogni dettaglio degli **interni** fra le linee degli **esterni**. Da vivere, di giorno e di notte, alla luce intensa dei **nuovi fari con tecnologia LED**. La Nuova BMW Serie 3 è un piacere che si tramanda di generazione in generazione.

**PROVATELA PRESSO
LA CONCESSIONARIA BMW M. CAR.**

M. Car

Concessionaria BMW

Via Carlo III, 191 - S. Nicola la Strada (CE) - Tel. 0823 218511

Via Antiniana, 61 - Pozzuoli (NA) - Tel. 081 19936300

www.mcar.bmw.it



Scoprite il mondo BMW in forma completamente digitale. Basta scaricare la **App Cataloghi BMW** sul vostro tablet. App compatibile con iOS e Android.



Marco Gay: «Occorre cogliere l'energia dei giovani del Sud»

Il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria e vicepresidente di Digital Magics spiega l'importanza dell'innovazione digitale per aumentare la produttività



> di Giulia Savignano

Torinese, classe 1976, Marco Gay inizia la sua carriera nell'azienda di famiglia, una società operante nel settore vetro-ceramica. Vanta oltre quindici anni di esperienza imprenditoriale nel settore digitale e dell'innovazione. È presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria e vicepresidente di Digital Magics

Da oltre 15 anni si impegna con energia e passione per il digitale e per l'innovazione e oggi con l'ingresso nel CdA di Digital Magics Marco Gay, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, si candida a rivestire un ruolo cruciale nella diffusione del DIGITAL MADE IN ITALY, convinto che l'incontro fra le startup digitali e le PMI sia fondamentale ed essenziale per l'innovazione della nostra industria, portando le eccellenze italiane verso il futuro.

Dottor Gay, cosa fa Digital Magics?

Digital Magics è un incubatore di progetti digitali che fornisce servizi di accelerazione a startup e imprese, per favorire la crescita di startup e innovazione e 'scaleup' delle imprese tramite processi di *Open Innovation*. È il più importante *business incubator* in Italia. Dal 2008 abbiamo analizzato più di 7000 idee e progetti, incubato oltre 70 società che hanno generato più di 500 posti di lavoro.

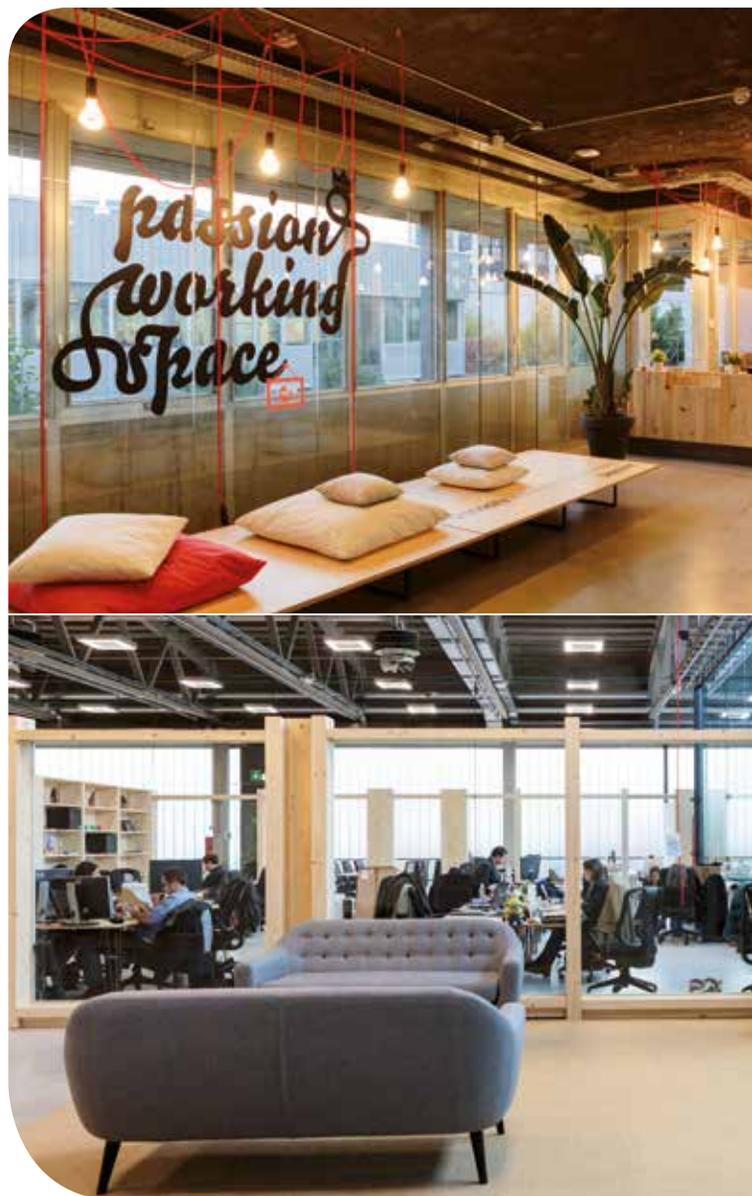
I servizi dell'incubatore sono integrati con quelli di Talent Garden (TAG) – network di campus di co-working leader in Europa e partecipata da Digital Magics – specializzata anche nell'ideazione di eventi informativi e di innovazione oltre alla progettazione di spazi di lavoro “unconventional” e ospitalità nei campus. Digital Magics ha anche lanciato il GIOIN – Gasperini Italian Open Innovation Network – l'esclusivo network dedicato all'innovazione, ideato da Enrico Gasperini. GIOIN collega imprenditori, professionisti, manager di aziende italiane che vogliono imparare a navigare nell'oceano blu, per affrontare la sfida della quarta rivoluzione industriale. GIOIN è anche un'opportunità per condividere idee ed esperienze professionali simili oppure completamente diverse, per fare networking, per creare innovazione di valore. Saremo anche a Napoli con il GIOIN il 28 settembre e affronteremo il tema dell'Internet delle cose, come cambia l'interazione fra le persone e gli oggetti.

Digitale e orientamento all'innovazione: quanto è importante oggi per un'azienda incorporare questi due aspetti per rendersi competitiva?

Non è solo importante, ma necessario per tutte le imprese. Per affrontare le nuove sfide del mercato, di tutti i mercati soprattutto quelli più tradizionali, bisogna necessariamente partire dall'innovazione; quella digitale può essere veramente “disruptive” sia per la produzione di beni che di servizi anche grazie al coinvolgimento delle startup.

Come si coniuga l'innovazione del mondo delle startup con la tradizione industriale e manifatturiera del Made in Italy?

Le imprese italiane per innovarsi devono lavo-



rare a stretto contatto con le startup sfruttando così al massimo la potenza dell'*Open Innovation*. Questa collaborazione ha lo scopo di aumentare la produttività (si stima un +9% che dopo 3 anni sarà +12% e fra 5 anni +20%) e di aiutare le aziende a competere meglio e a consolidare mercati esistenti e aprirne di nuovi. Secondo un recente report di Accenture, l'*Open Innovation* è una risorsa concreta per l'Italia e può valere 35 miliardi di Euro, ovvero l'1,9% del Pil in più rispetto al 2014, mentre a livello mondiale si stimano 1.500 miliardi di dollari.



Quali sono gli obiettivi di Digital Magics?

Insieme a Talent Garden e Tamburi Investment Partners (TIP), investment-merchant bank, abbiamo costruito la più importante piattaforma italiana per il DIGITAL MADE IN ITALY. In ogni campus TAG (attualmente sono 16 in Italia e in Europa) ci sarà un programma di incubazione di Digital Magics con l'obiettivo di lanciare 100 startup innovative digitali e aprire 50 campus TAG in Europa. TIP favorirà ulteriori investimenti nelle startup coinvolgendo le imprese eccellenti italiane anche con programmi di *Open Innovation*. Dopo Napoli, Palermo e Roma, nei prossimi mesi apriremo altre sedi a Bari e a Padova. Un altro obiettivo molto importante è quello dell'internazionalizzazione di Digital Magics: vogliamo espandere il modello unico del

nostro incubatore e della piattaforma lanciata con TAG e Tamburi Investment Partners all'estero, per esportare e far conoscere il DIGITAL MADE IN ITALY.

Quali azioni strategiche sono previste nel Sud e come questa parte del Paese si colloca nel panorama startup italiane?

Il Sud Italia è un territorio estremamente ricco di creatività e di talenti. I tantissimi giovani che abbiamo incontrato finora vogliono esprimere il loro potenziale e il loro "genio" partendo e molto spesso mettendolo in pratica proprio sul loro territorio. È per questo che Digital Magics ha creduto e sta continuando a credere nel Sud: nel 2012 abbiamo aperto la nostra seconda sede a Napoli per la Campania, a gennaio 2016 abbiamo

lanciato la nostra seconda sede a Palermo per la Sicilia. Nei prossimi mesi sarà operativo anche Digital Magics Bari, per la Puglia e la Basilicata. Vogliamo “intercettare” tutta la passione, l’energia e la visione dell’innovazione dei giovani del Sud. Sono convinto che una crescita organica e strutturata del Mezzogiorno anche grazie al digitale possa contribuire in modo decisivo a tutta l’economia italiana. Secondo me non serve una politica speciale per il Sud, ma occorre creare innovazione, partendo anche dal Sud.

Alla luce della sua esperienza e conoscenze, qual è il grado di innovazione del sistema Italia rispetto al resto del mondo?

Il nostro Paese è sempre stato la culla dell’innovazione per eccellenza. In Italia sono nati tantissimi prodotti e aziende che hanno fatto la storia di interi mercati e che hanno innova-

to, creando “disruptive”: penso a Olivetti, al cinema, all’automotive, al PET, etc... spesso non siamo riusciti a valorizzare e “trattenere” la nostra innovazione. Bisogna fare sistema con tutti gli operatori dell’innovazione, sostenendo la capacità creativa dei nostri talenti e il capitale umano italiano – uno dei migliori d’Europa. Digital Magics come incubatore ricopre un ruolo fondamentale perché mette in contatto l’industria, le startup e i fondi di venture capital con l’obiettivo di creare il più grande innovation hub europeo.

Inoltre a ottobre 2015 abbiamo redatto insieme ai nostri Partner strategici e finanziari il “White Paper per le startup”: una proposta di otto punti al Governo italiano per favorire l’innovazione e gli investimenti nelle neoimprese digitali. Il documento è stato presentato al MISE – Ministero dello Sviluppo Economico – e stiamo lavorando insieme in questi mesi.







LA NOSTRA INNOVAZIONE PER LA TUA ENERGIA



www.cegelettronica.com

CEG Elettronica Industriale S.p.a.

Via La Nave, 11, 52011 - Bibbiena Stazione (Ar) - Italy

T. +39 0575 536456 - F. +39 0575 536367

E. info@cegelettronica.com



Catello Maresca, una vita spesa nella lotta alla criminalità

Le sconfitte e le vittorie del pubblico ministero che ha sfidato il boss Zagaria, smantellando il clan dei Casalesi con la sola tenacia di andare avanti

> di Claudia Prezioso

Catello Maresca, Pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli dal 2007, in questi anni ha coordinato importanti operazioni contro il clan dei Casalesi e condotto all'arresto, tra gli altri, del superlatitante Michele Zagaria. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare la passione e la tenacia che mette nel suo lavoro.

Dottor Maresca, nonostante i suoi tanti impegni, è sempre alla ricerca di nuove sfide, come riesce a coordinare il tutto?

Parto dal presupposto che non si può considerare adempiuto completamente il proprio dovere se l'obiettivo non lo si rag-

giunge. Lo considero un mezzo fallimento anche se la colpa non è direttamente mia. Se è possibile fare qualcosa io devo almeno provarci, anche per avere la coscienza pulita nei confronti dei miei quattro figli a cui non voglio lasciare questa realtà. Bisogna scendere in campo, sempre.

Come?

Serve una strategia comune di intervento dove ciascuno offra qualcosa per la società, altrimenti si rischia il fallimento. Per iniziare, però, serve un'analisi: partire dai tanti modelli positivi ed esportarli nei quartieri difficili. Sono almeno trent'anni che si



parla del fenomeno delle famiglie disagiate, ma la situazione è invariata proprio perché manca l'analisi. Non esiste, ad esempio, una sorta di anagrafe del disagio: non sappiamo ancora quartiere per quartiere qual è il livello di degrado, quante famiglie disagiate vi abitano. Quindi, prima di avviare qualsiasi iniziativa, è utile acquisire dei dati e in questo l'Università potrebbe aiutarci investendo in tesi e ricerche. Naturalmente per vedere i frutti ci vorranno anni, ma bisogna iniziare ad investire nel sociale.

Giudice lei vive sotto scorta con tutti i limiti che questo comporta, la scelta di diventare pm della DDA di Napoli come è nata?

Tutto quello che ho fatto lo rifarei e mi ritengo fortunato della mia vita professionale in quanto ho avuto modo di vivere delle esperienze importanti.

Sicuramente il tutto è avvenuto anche per una serie di congiunture, come il fatto che il giudice Raffaele Cantone, prendendo una strada diversa, ha lasciato scoperto un ruo-

lo che poi io sono andato ad occupare. Ho dovuto imparare velocemente. Sono stato nominato in DDA a fine ottobre 2007 e ad aprile 2008 mi sono ritrovato a dovermi occupare della fuga dagli arresti domiciliari di Giuseppe Setola. A maggio avevo già la scorta.

In questi anni intensi di attività qual è stata l'indagine più bella e quale la più triste?

Cominciamo dalla più bella cioè la cattura del boss Michele Zagaria, latitante da 16 anni, capoclan dei Casalesi, un personaggio quasi mitologico, di cui si ignoravano anche le fattezze fisiche.

È stato bello anche perché è stata un'indagine che ho attivato, impostato e concluso con la mia squadra in meno di quattro anni. Certo, difficoltà ce ne sono state, perché un paio di volte (novembre 2010 e aprile 2011 ndr) abbiamo creduto erroneamente di aver raggiunto l'obiettivo.

In questi casi bisogna avere la capacità di elaborare la sconfitta, il "lutto investigativo"



e trarre qualche elemento utile per proseguire le indagini. Difatti nel dicembre 2011 abbiamo raggiunto la cattura.

Quali sono le indagini più difficili da coordinare?

Le più complicate sono quelle che riguardano i rapporti con l'imprenditoria e la politica, perché esiste una modalità operativa che si è sedimentata nel tempo, soprattutto in certi territori.

Parlo in special modo della provincia di Caserta dove lavoro.

In questi luoghi è difficile capire il confine

tra aggressore e aggredito perché le mafie hanno compiuto il vero salto di qualità riuscendo ad ingannare tutti gli interlocutori del gioco, a partire dall'imprenditore a cui gli viene offerta la possibilità di saltare la fila e non agire in un regime di libera concorrenza come dovrebbe accadere in un uno stato di democrazia.

La mafia, invece, garantendo una forma di sicurezza privata, riesce a sedere in quei posti congeniali al progetto criminale. Io sono solito dire che il mafioso si traveste da politico, si toglie la coppola ed indossa doppio petto e grisaglia ed entra nelle

“Bisogna scendere in campo sempre”

stanze del potere facendo un doppio danno perché oltre a non raggiungere il bene comune contribuisce a creare l'idea, nella generalità dei consociati, che la politica è marcia. Io, però non amo generalizzare.

Purtroppo, infatti, anche nello Stato si riscontrano episodi mafiosi...

C'è chi rema contro ma bisogna avere la capacità di esigere comportamenti seri e coerenti. Oggi manca una linea chiara di intervento, invece serve ripristinare la responsabilità politica.

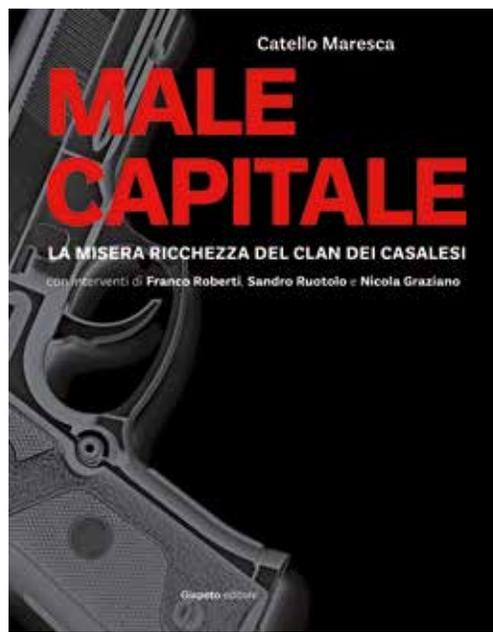
Dottor Maresca ha mai paura?

Tantissime volte, ma anche quella va messa a sistema. Un mio pregio è avere la testa dura, la tenacia.

Sin da piccolo non mi è mai piaciuto perdere, neanche quando giocavo a calcio con gli amici nel parco, quindi grazie a questa determinazione sono riuscito a superare le sconfitte. La paura tende a paralizzarti, ma se ti fai travolgere significa che hai perso, perché loro questo vogliono. La mia voglia di non perdere mi fa superare questo ostacolo e procedere con il mio lavoro.

Recentemente ha manifestato il suo disappunto su taluni comportamenti di alcune associazioni antimafie, vuole chiarire al riguardo la sua riflessione?

Io credo tantissimo nel volontariato e stimo tutti i volontari delle associazioni che si spendono quotidianamente perché ci credono



veramente, indipendentemente dall'ambito in cui operano. Secondo me, però, quando interviene una forma di professionismo in una realtà che dovrebbe essere fatta per uno spirito di volontariato possono nascere dei problemi. Ebbene io ho lanciato un allarme che riguarda l'antimafia sociale, avvertendo che bisogna intervenire e riorganizzare questi enti, soprattutto quando entrano in gioco tanti soldi ed interessi.

Qual è a breve termine il suo desiderio maggiore?

Al momento la mia aspirazione è cercare di trovare dei momenti in cui mi sia consentito di isolarmi, di godere di una situazione tranquilla; riposare dai pensieri e da questa voglia spesso eccessiva di fare perché è davvero faticosa.



Startup weekend: una maratona innovativa per neo imprenditori

La competition itinerante che ti aiuta a creare un progetto d'impresa da zero

> di Giulia Savignano

Si scrive Startup Weekend e si legge “No talk. All action”, un payoff che dà la misura della più grande startup competition al mondo, un movimento globale che richiama studenti, sviluppatori, designer, esperti di business e marketing e persone che nutrono interesse per il mondo dell'innovazione in genere.

Cooperazione e condivisione sono i valori che animano questo fine settimana, 54 ore intense dove i partecipanti potranno mettere alla prova le loro idee di business, lavorando con persone dai diversi profili, riunendosi in team e portando alla luce un progetto imprenditoriale da zero.

E a conferma della rilevanza che questi appuntamenti stanno acquisendo, l'evento dall'8 al 10 aprile ha avuto luogo nella Reggia di Caserta, grazie al supporto di Sviluppo Campania, della Seconda Università degli Studi di Napoli, di Confindustria, e della Reggia di Caserta. «Essere riusciti ad organizzare un evento del genere in una sede patrimonio Unesco è importante perché rappresenta la conferma della nascita di un network forte e tenace, pronto a sostenere i suoi cittadini – dichiara Mario Di Girolamo, tra gli organizzatori di Startup Weekend –. La Reggia di Caserta è stata e continua ad essere la cornice di tanti eventi im-

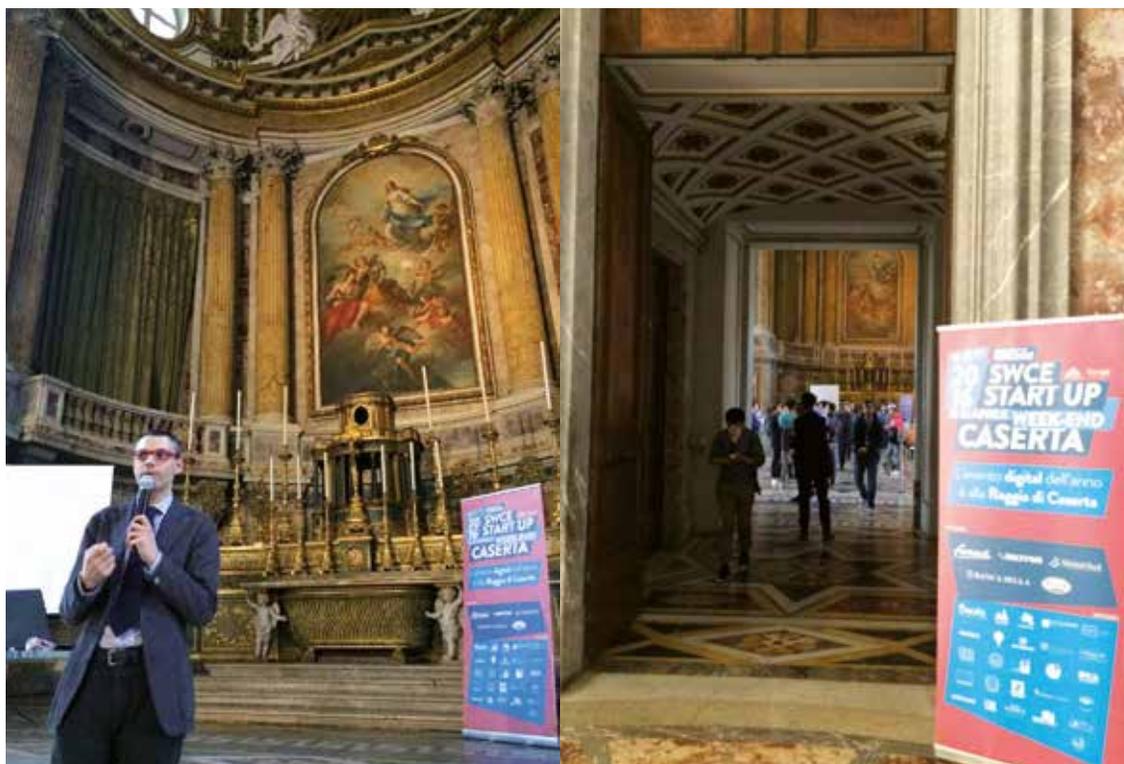
portanti dal punto di vista culturale e storico, ed ora si erge anche a simbolo di innovazione. Caserta fa parte di un ecosistema che racchiude tutto il Sud, questo tipo di eventi si stanno diffondendo con frequenza crescente, per cui parlare di innovazione al Sud rappresenta ormai l'ordinario. Siamo orgogliosi in quanto *Techstars* società proprietaria del format *Startup Weekend* ci ha inserito di diritto nella classifica dei miglior Startup Weekend di sempre, preceduti solo da una venue tenutasi su di una imbarcazione che ha fatto su e giù per il Rio delle Amazzoni per tre giorni».

Dalla presentazione dell'idea di business al giudizio della giuria di esperti, passando per lo studio della strategia e lo sviluppo concreto dell'idea/prodotto. Sono queste le fasi del weekend all'insegna dell'innovazione, che culmina poi nell'attribuzione di premi e in alcuni casi nel finanziamento del progetto.

«Cronologicamente tutto inizia il pomeriggio

del venerdì sera - precisa Di Girolamo -, quando i partecipanti espongono il "pitch" in soli 60 secondi, cercando di appassionare i presenti.

La sera vengono votate le idee dalla giuria popolare e quelle più apprezzate diventeranno oggetto dello sviluppo delle successive ore. Si formeranno dunque i team di lavoro per aggregazione spontanea. D'ora in poi si lavorerà per la creazione di un "elevator pitch" e la produzione di un MVP da presentare alla giuria finale, accompagnati dai mentor e coach che ci saranno in sala. Il sabato e la domenica mattina sono dedicati allo studio della strategia e allo sviluppo concreto del prodotto (programmazione software, app, studio grafica, business plan, marketing) nel team, con la possibilità di confrontarsi con degli investitori, degli startupper di successo e con esperti del settore. La domenica pomeriggio/sera i progetti vengono presentati, giudicati da una giuria di esperti composta da imprendi-





tori ed investitori e, in alcuni casi, vengono finanziati. Tutti i vincitori avranno a disposizione premi che facilitino l'inserimento delle startup nel mercato».

Da Regina Polpetta, startup che punta sulla cucina della tradizione per entrare nel mercato dello Street Food, a Splosh, definito dagli ideatori l'Airbnb delle lavatrici, un sistema smart ed innovativo per risparmiare tempo e denaro sul bucato di tutti i giorni, passando per Mywine, piattaforma per la tracciabilità e la garanzia della cantina di provenienza dei vini. Sono alcuni dei progetti distinti nell'appuntamento di Caserta, che ha richiamato partecipanti da diverse regioni d'Italia e finanche da Malta e dal Portogallo. Anche maggio è stato un mese ricco di appuntamenti, soprattutto per la Campa-

nia. Sono da evidenziare lo Startup Weekend di Lecce, NA StartUp a Napoli e lo Startup Weekend di Benevento.

Ma Mario Di Girolamo e il gruppo di Startup Weekend guardano già ai prossimi appuntamenti.

«Durante l'evento è stato annunciato *The Terminal*, un progetto che nasce con l'obiettivo di supportare giovani imprenditori e startupper nel lancio di nuove iniziative finalizzate alla creazione di valore partendo dal nostro territorio. La condivisione di competenze ed il networking, sono i punti cardine del progetto. L'evento sarà bimestrale e vedrà la sua prima edizione durante il prossimo autunno. Perché nel Sud, ormai, parlare di innovazione è cosa di tutti i giorni».

Facciamo il



Repair Cafè@Napoli: la prima officina condivisa del Sud Italia

Quattro ragazzi e un'idea: quella del riciclo creativo in un'ottica social

> di Giulia Savignano

“**T**utti hanno diritto a una seconda possibilità! Anche i tuoi oggetti... Al Repair Cafe@Napoli metti alla prova la tua creatività! O si ripara, o si ricicla...Insieme!”

È questo il motto del progetto innovativo nato dalla collaborazione di quattro ragazzi del Contamination Lab Napoli (*Loredana Chiatto, Ilaria Scarano, Pablo Ramirez, Stefano Cavallaccio*) e Città della Scienza.

L'obiettivo? Contribuire a dare una risposta positiva ai limiti che pone il consumismo della società, diventato sempre più insostenibile.

Il Repair Cafè@Napoli è un'officina condivisa per la riparazione degli oggetti, all'interno della quale si possono trovare sia una stru-

mentazione di base necessaria per effettuare riparazioni sia le competenze necessarie per riportare in vita oggetti rotti o in disuso e quindi per dare nuova vita alle cose, promuovendo la cultura dell'economia circolare, del recupero fai-da-te anche come occasione di aggregazione basata su una modalità innovativa di scambio delle conoscenze e delle pratiche. Situato nel cuore del quartiere operaio di Bagnoli a Città della Scienza ma con una vocazione nomade che lo porterà a compiere incursioni nelle diverse officine di tutti quegli artisti, artigiani, professionisti interessati ad essere parte della community, il Repair Cafe@Napoli è il primo localizzato nel Sud Italia.



E si propone proprio come un catalizzatore di tutte quelle realtà nascoste che della riparazione e del riciclo creativo fanno il loro mantra quotidiano. Il Repair Café@Napoli nasce per dare delle risposte positive ai problemi della società, siano essi collettivi o individuali.

«Da un lato noi cerchiamo di dare delle risposte positive all'impatto negativo dell'ingente produzione di rifiuti e della difficoltà di smaltirli, con ricadute terribili sia sulla salute delle persone che su quella del territorio - sottolinea Loredana Chiato -. Ed è la risposta innovativa che noi offriamo ad una società usa e getta che sempre di più si fa inghiottire dal fenomeno dell'obsolescenza programmata, ovvero del produrre og-

getti destinati ad avere un ciclo di vita molto breve. Noi allunghiamo tale ciclo di vita fornendo una soluzione. E rispondiamo anche ai bisogni e alle esigenze che le persone hanno quando vorrebbero riparare oggetti a cui magari sono anche particolarmente affezionati, ma non hanno l'esperienza e la formazione adatta e la strumentazione necessaria».

Per la realizzazione del Repair Café@Napoli è stata avviata una campagna di crowdfunding sulla piattaforma Wind For Fund. Con un contributo minimo di cinque euro sarà possibile sostenere questo progetto e magari regalare a Napoli il titolo di capofila per l'Italia in questa rete internazionale di Repair café.

“Non solo soldi”

Per ritrovare il fascino di Napoli

> di Massimo Lo Cicero



Massimo Lo Cicero è un economista, un revisore dei conti ed un giornalista. Ha insegnato in molte Università italiane, dal 1984 ad oggi. Si occupa di moneta e finanza, beni intangibili, relazioni e linguaggi nelle gerarchie organizzate. Lavora volentieri come advisor delle imprese, come sindaco oppure come consigliere nelle società di capitali.



Napoli è la terza città italiana: un milione di abitanti. Il Governo ha abolito le provincie ma ha dato vita ad alcune città metropolitane. La metropoli napoletana supera i tre milioni e mezzo di abitanti: come Roma e Milano. È molto densa e disordinata ma deve anche trovare la sua strada. Bisogna raggruppare 92 comuni in una decina di grandi municipi: come a Londra e a Parigi. Bisogna collegare tra loro le infrastrutture di trasporto, le reti digitali e le reti energetiche, i servizi per l'acqua e lo smaltimento dei rifiuti. Negli anni novanta si creano tre poli per Napoli: l'area di Bagnoli, quella di Napoli est ed il centro storico. Sono passati venticinque anni ma non si vede alcuna trasformazione. Bagnoli Futura, una società che avrebbe dovuto trasformare l'Italsider e coordinare Fuorigrotta, Pozzuoli e i Comuni che vanno verso ponente, è fallita: i suoi azionisti sono Comune, Provincia e Regione.

Da pochi mesi un commissario ed Invitalia hanno ripreso le fila dello sviluppo ad occidente.

Da San Giovanni a Teduccio, e fino a Castellammare, simmetricamente, ci vuole uno sviluppo ad oriente: ai piedi del Vesuvio. Il centro storico ha bisogno di un lavoro titanico; riprendere le relazioni per una vita decente è possibile: lavoro e tempo libero per il cuore della città. Ma, anche a nord di Napoli, ci sono problemi simili. Il Porto di Napoli non ha una governo da anni e deve essere accorpato con quello di Salerno. Anche alla Camera di Commercio governa un commissario, ma di grande qualità. Questi e molti altri problemi devono essere affrontati e risolti. Perché la terza metropoli italiana non si può estinguere nelle prediche inutili e nei progetti mai realizzati.

Non si può lasciare Napoli alla deriva: si deve ritrovare lo spirito del primo novecento, la bella époque! Quando Napoli era una città aperta all'Europa e cresceva, grazie ai suoi talenti ed allo spirito di amicizia, accoglienza e condivisione, grazie al suo fascino ed alle risorse umane che la fecero grande.

GUARDAMI!



**Stai pubblicizzando
correttamente
la tua attività?**

90% delle persone cercano
informazioni da mobile

96% accettano di ricevere
coupon sconto sul mobile

In un mondo Mobile-Only, esserci nel modo giusto è fondamentale



Scopri la nostra soluzione di Mobile Marketing.

Con il codice QR oppure inviando un SMS
al 3357775848 scrivendo SMARTWILL
riceverai una **consulenza personalizzata**
ed un **omaggio** a te dedicato.

SMARTWILL
marketing innovation

smartwill.it



Daniela Danesi: l'eccellenza della sartoria artigianale

“Ad ogni donna il suo abito”: la mission della stilista partenopea

> di Claudia Prezioso

Passione, amore, sacrifici sono questi gli ingredienti della sartoria “DUEDI” di Daniela Danesi. Un atelier nel cuore del Vomero che da venticinque anni coccola le sue clienti realizzando un prodotto artigianale tutto made in Italy. «Acquisto solo tessuti italiani, dalla zip al cotone – ha spiegato Daniela Danesi –. Mi occupo personalmente della scelta delle stoffe ed è proprio dopo aver individuato il materiale che creo il modello, sempre però suscettibile di variazioni e modifiche, perché, per me, è fondamentale che ogni abito si adatti alla fisicità di ciascuna cliente».

La couture napoletana lavora tredici ore al giorno perché, non solo si occupa di disegnare gli abiti, ma segue la lavorazione, rigorosamente manuale, in tutte le sue fasi.

Le collezioni del marchio “Daniela Danesi Couture” non hanno mai un tema, bensì seguono una tendenza, rimanendo ancorati ad uno stile essenziale e pulito, ma al contempo particolare ed originale. «Quando arriva la cliente in salotto io la studio anche relativamente al colore della pelle, dei capelli e perciò nella mia collezione si trovano tante tonalità di filati proprio per consentire di abbinare a ciascuna il colore giusto – spiega la stilista Danesi –. Le mie clienti si fidano e si affidano ai miei suggerimenti e questo rappresenta per me una grande soddisfazione, così come vestire importanti imprenditrici e professioniste napoletane e non solo».

Nel giugno 2015 Daniela Danesi ha ottenuto dalla Provincia di Napoli il riconoscimento di “Maestro artigiano”, mentre nel 2009 la sarto-

ria è stata scelta per rappresentare il made in Italy Campano, sfilando a New York con una collezione dedicata alla storia della femminilità americana rivista attraverso il cinema. L'ultima collezione primavera-estate si è caratterizzata per gli azzardati, ma riusciti accostamenti di colore e per l'uso di incroci di seta e filati, jersey in seta, pizzi e splendidi abiti in lino stropicciato, vera novità di quest'anno.

«Quando fa caldo il lino è la fibra naturale più fresca, ma non si vende facilmente per le sue caratteristiche ed è così che mi sono inventa-

ta capi in lino stropicciato. Ho preso il tessuto ed ho iniziato a stropicciarlo, quindi l'ho legato con elastici e buttato nella vasca da bagno, il risultato è stato ottimo». La crisi si fa sentire anche nella sartoria napoletana, ma la stilista non si perde d'animo: «Pur avendo i costi di una grande azienda ed il guadagno dell'artigiano non rinuncio alla qualità. La mia sartoria è come un figlio a cui non potrei che dare il meglio, così come alle mie clienti, di cui con piacere curo l'immagine prestando loro tutte le attenzioni che necessitano».

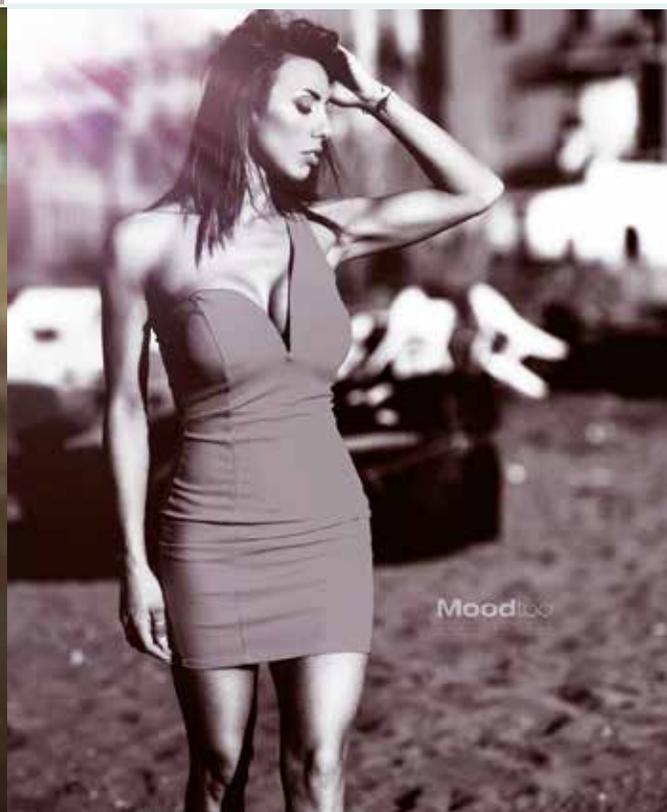




Gente di MODA

Alessandra Buccino

Mi chiamo Alessandra Buccino, ho 29 anni e sono napoletana. La moda mi ha sempre affascinato, ma più che un vero lavoro è una passione e un divertimento. Negli anni ho posato per riviste di moda, ho lavorato come modella per diversi parrucchieri e fatto l'indossatrice per aziende di abbigliamento. Di professione, invece, sono bartender e lavoro ormai da tempo nei locali più in della movida napoletana. Amo gli animali, la musica, le persone schiette e soprattutto la mia famiglia. Ho due sorelle, una delle quali gemella che vive ai Caraibi e quando posso fuggo da lei. Non sopporto l'ignoranza, l'ipocrisia e la violenza. Sono una persona altruista, testarda e permalosa. Mi piace affrontare la vita con un sorriso... sorridere è la cosa più bella che le persone possono fare e ricevere.



...oltre le passerelle

Maria Chiara Cocco

Il mio nome é Mariachiara Cocco, sono nata a Napoli, ho 24 anni e frequento la magistrale di Ingegneria Gestionale alla Federico II di Napoli. Allo studio ho sempre affiancato la passione per la Moda. Ho avuto la fortuna di posare per diversi cataloghi e sfilate di moda nonchè partecipare a concorsi nazionali e regionali aggiudicandomi diverse fasce. Da diversi anni ho coltivato un'altra passione: quella del teatro della tradizione. Sono una ragazza cresciuta in una famiglia solida, semplice e ricca di valori, per questo, per quanto possa contare l'estetica credo che la ricchezza d'animo valga molto di piú. Sono una sportiva, ma amo anche il cibo, adoro viaggiare, leggere, ascoltare musica! Sono una romantica, amo i rapporti trasparenti, la lealtà e l'onestá!





Estate 2016

AL PARCO DELL'IPPODROMO DI AGNANO

inaugurazione

SABATO 2 LUGLIO

con il Gran Premio di trotto
Città di Napoli

**OGNI SABATO SERA
DI LUGLIO E AGOSTO DALLE ORE 20.00**

Corse in notturna al trotto ed al galoppo

ANIMAZIONE E SHOW MUSICALI

a cura degli artisti di Radio Marte

Pizzeria con forno a legna

Friggitoria

Snack bar

Street food

Parco giochi e passeggiate sui pony

il tutto immersi nel verde del parco dell'ippodromo di Agnano

Ingresso 5 euro • Bambini gratis



Ampi spazi per grandi eventi, feste private
Sala congressi
Parcheggio



Il posto al sole di Miriam Candurro

Chiacchierata con una delle protagoniste della soap opera partenopea

> di Roberto Colonna

Di Miriam Candurro non si può dire che sia un talento emergente. Il suo talento, infatti, è già *sulla scena* da molti anni. Non lasciatevi dunque ingannare dal suo fascino acqua e sapone, l'attrice napoletana, seppur ancora giovanissima, è già una veterana. I suoi numeri lo confermano: la prima esperienza risale addirittura al 2004, con il ruolo di Caterina nel fortunato film dei fratelli Frazzi. Da qui in avanti, nella sua carriera il cinema si è alternato alla televisione, fino ad arrivare al 2012, quando entra a far parte di *Un posto al sole*. Il personaggio di Serena Cirillo è subito amatissimo.

Un successo nel successo, visto che questa soap opera non solo è la più longeva della televisione italiana – proprio quest'anno ha festeggiato il ventennale – ma anche quella di maggior successo – è seguita ogni sera da oltre due milioni di telespettatori.

Cosa ricorda della sua infanzia, del posto dov'è nata, della sua famiglia?

Sono sempre stata una bambina dalle emozioni complesse. Ricordo che, essendo nata e cresciuta in un quartiere di passaggio, a pochi minuti dalla Stazione, osservavo ed ero af-

fascinata dai volti delle persone che incrociavo, sempre diverse e con mille storie alle spalle sulle quali fantasticavo. I miei genitori mi hanno sempre educato al rispetto dell'altro nelle sue diversità.

Quale liceo ha frequentato? Cosa ricorda degli anni della scuola?

Ho studiato al Liceo Classico. Ricordo la fatica di dover studiare anche materie che magari non mi interessavano, e la tensione per le interrogazioni. E poi, i pomeriggi, specie quelli del Ginnasio, passati sui vocabolari di greco e latino. Allo



Foto di Alfredo De Lise

stesso tempo ricordo le risate fino alle lacrime con i compagni di classe, con i quali ancora adesso sono in contatto e che mi fanno ridere come allora.

Come è nata la sua passione per la recitazione?

Casualmente. Da piccola credevo che fare l'attrice fosse un privilegio per pochi, e che fosse un lavoro lontano anni luce da quelli possibili per una ragazza comune. Poi, un provino fatto davvero per caso e la mia vita è cambiata. Ho capito di volerlo fare come lavoro quando mi sono accorta che ero più vera sul set che nella vita quotidiana.

Come è iniziata l'avventura di *Un posto al sole*?

Ho iniziato a febbraio del 2012. Due provini, il secondo con Michelangelo Tommaso, e la voglia di entrare a far parte di questo gruppo di lavoro così affiatato. Ha significato poter continuare a fare il mio lavoro vicino alla mia famiglia e ai miei figli, e mi ha fatto scoprire la notorietà: essere un attore di un *Posto al sole* vuol dire essere riconosciuti ovunque!

Quanto c'è di te nel personaggio che interpreti nella soap?

Molto. La dolcezza, l'idea romantica del grande amore, la lealtà. Il desiderio di una famiglia. Anche il farsi a volte sopraffare dalle emozioni, nel bene e nel male.

Ha due splendidi bambini, come è cambiata la sua vita da quando è diventata mamma?

Nulla è come prima. Essere madre credo sia davvero un momento di svolta, un punto di non ritorno. Cambiano le priorità e le emozioni, stare senza di loro ti fa stare male. Li amo più di me stessa, sono loro il perno della mia vita.

I suoi progetti per il futuro?

Sto girando varie cose che andranno in onda dal prossimo settembre, tra le quali, per esempio, *I bastardi di Pizzofalcone*. Poi sto coltivando un sogno legato alla mia passione per la scrittura, che, forse, vedrà la luce il prossimo anno.



Bit Generation, quando l'opera diventa multimediale

Lello Savonardo è l'autore del concept album che racconta le suggestioni dei figli dei fiori virtuali, fotografando una generazione sempre interconnessa

> di Danilo Capone

In principio, è stato pubblicato un libro. Ha fatto seguito il ciclo di seminari. Poi gli appuntamenti del programma radiofonico su F2 RadioLab dell'Ateneo Federico II. Infine, sono arrivati il singolo e l'album. "Bit Generation" non è solo il titolo del cd ma è il manifesto di una generazione iperconnessa, figlia di pulsioni che non muoiono, dura senza perdere la tenerezza. Il sociologo Lello Savonardo è il corpo e l'anima di questo progetto. Ci racconta di un universo giovanile che, nonostante tutto, non muore. «Volevo un concept album che potesse riassumere la mia esperienza da musicista e da sociologo. Bit Generation riprende riflessioni sulle

nuove generazioni, riproponendo il tutto in ritmi e sonorità».

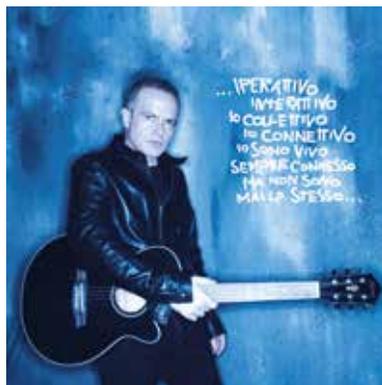
Da musicista e accademico, Savonardo per parlare dei giovani e rivolgendosi a loro, adotta un linguaggio creativo e incisivo. Nell'album racconta dei mutamenti culturali, tecnologici e sociali attraverso brevi istantanee emozionali. Ma *Bit Generation* non ha la pretesa di volersi proporre come saggio scientifico. Ci si ferma a riflettere in compagnia delle emozioni, quelle stesse che hanno accompagnato nelle piazze, oltre le barricate, i canti ribelli di una generazione beat. Le stesse che oggi animano gli spontanei percorsi di partecipazione di una genera-



zione bit, connessa. «La beat generation, attraverso nuovi linguaggi espressivi, raccontava on the road esperienze e forme di trasgressione, allora emergenti nella cultura di massa. Oggi, la generazione del terzo millennio, attraverso i social media e le tecnologie digitali, esprime quel mutamento tecnologico, culturale e sociale. Anche il dissenso, e la partecipazione passano per nuove tecnologie, per nuove forme».

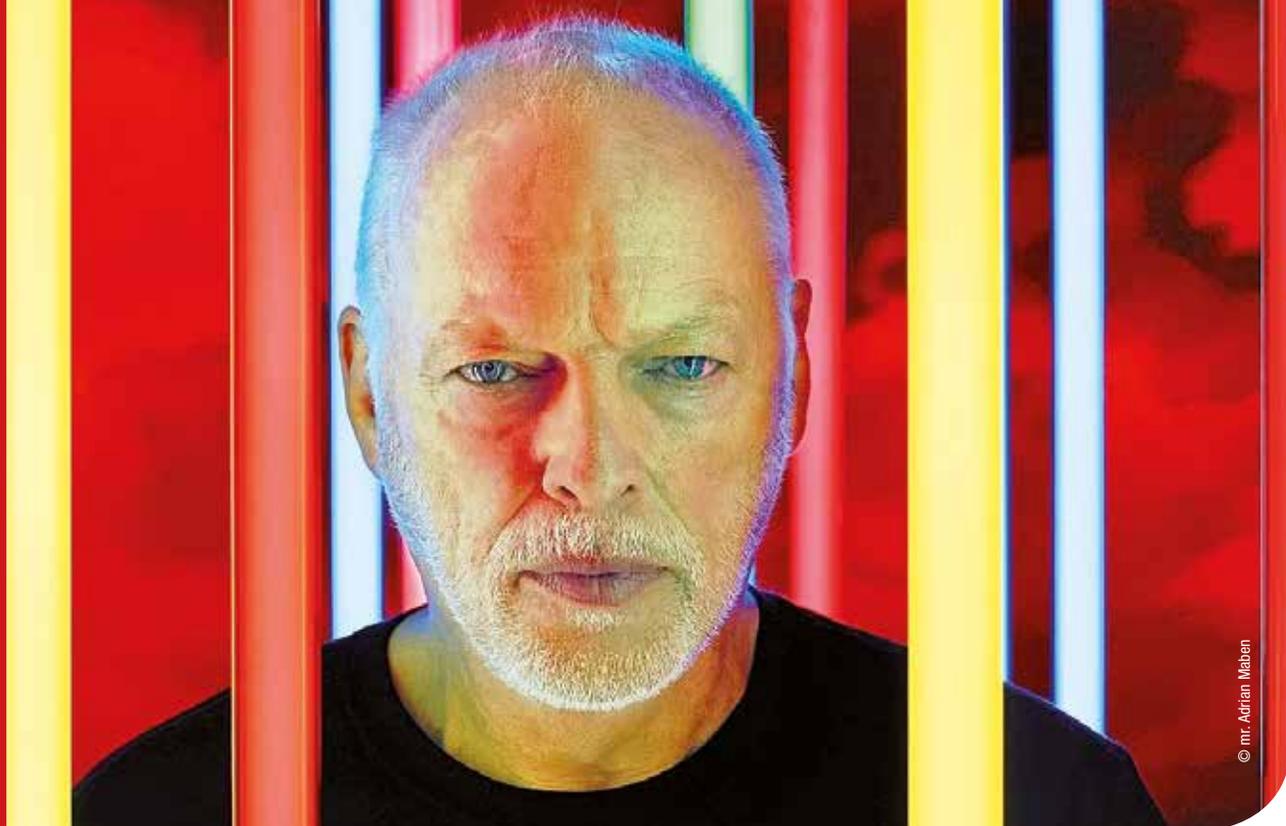
Savonardo chiarisce: «Sempre più giovani si sentono rappresentati dalle tecnologie virtuali. Il digitale è ormai entrato nella vita di tutti. La nostra partecipazione alle attività dei social è sempre più reale. Caratterizza le nostre vite, private e pubbliche. Il 'selfie' è l'emblema della nostra auto-rappresentazione».

Nonostante tutto, in questa grande epoca della disillusione ci sono coloro che ancora credono. Ed è significativo il testo del singolo che titola l'album: «È una generazione che non sta a guardare, che scende ancora in piazza se la gente muore».



«Credo che nella società dell'incertezza, del disincanto le nuove generazioni siano ancora in grado, non solo di interpretare l'imprevedibile anticipando i mutamenti, bensì di partecipare agli stessi mutamenti di carattere sociale, in maniera innovativa. Le nuove generazioni sono diversamente attive, partecipi della vita pubblica».

Bit Generation resta un disco completo e complesso, per contenuti e collaborazioni. Edoardo Bennato firma il testo de *l'Equilibrista*. Ci sono Mario Formisano degli Almamegretta, Maurizio Capone che propone il proprio sound ecologico nel Sole della tribù, il dj Danilo Vigorito che ha curato la versione dub di *Bit Generation*, il percussionista nonché rapper ed attore Ciccio Merolla, il rapper e dj di Radio DeeJay Gianluca Tripla Vitiello, il bluesman Gennaro Porcelli, Giovanni Block premiato Tenco, l'intellettuale Derrick de Kerckhove, per una copertina firmata da Alessandro Rak, regista del film d'animazione *L'Arte della Felicità*. «Essenzialmente, si tratta di un'opera collettiva, per un progetto che va ben oltre il disco».



1971/2016: quarantacinque anni dopo

Il suono dei Pink Floyd torna nell'Anfiteatro romano di Pompei

> di Michelangelo Iossa

Nell'ottobre del 1971 i Pink Floyd girarono "Live at Pompeii", pellicola diretta dal regista Adrian Maben, all'interno del Parco Archeologico della cittadina campana. A 45 anni di distanza da quell'evento, David Gilmour – chitarrista della leggendaria band britannica – ritorna negli spazi dell'Anfiteatro Romano di Pompei con due concerti, il 7 e l'8 luglio 2016, celebrando un primato assoluto: sarà il primo musicista a tenere un rock-concert con pubblico in questo luogo unico al mondo. Nel 1971 i Pink Floyd, prima rock-band a suonare negli

scavi pompeiani (ma senza pubblico sugli spalti!), registrarono il loro "Pink Floyd: Live at Pompeii" dal 4 all'8 ottobre 1971.

«Ero a Parigi allora – ricorda il regista Adrian Maben – non conoscevo nessuno dei Floyd, telefonai al loro manager Stephen O'Rourke chiedendogli di incontrarlo a Londra. Ci incontrammo, gli esposi la mia idea di realizzare un film con la band. Passarono sei mesi e non ebbi sue notizie: lo ricontattai per fissare un altro incontro. Quando tornai a Londra, con lui c'era David Gilmour che mi chiese quale fosse la mia idea. Inizialmente volevo

realizzare qualcosa che fosse un mix tra l'arte della band e i quadri di Magritte, De Chirico o di pittori contemporanei come Tinguely.

Per caso, mesi dopo, mi trovai a Pompei con la mia ragazza per visitare il museo e gli scavi.

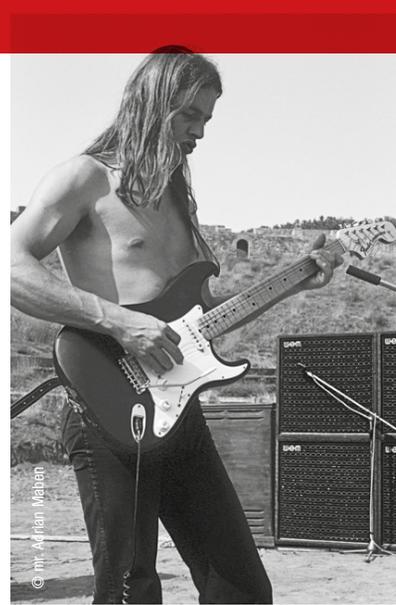
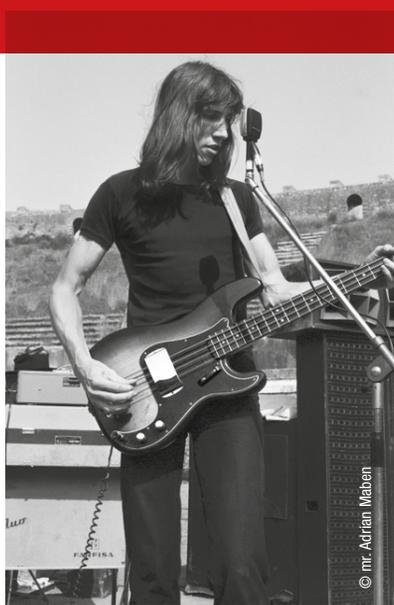
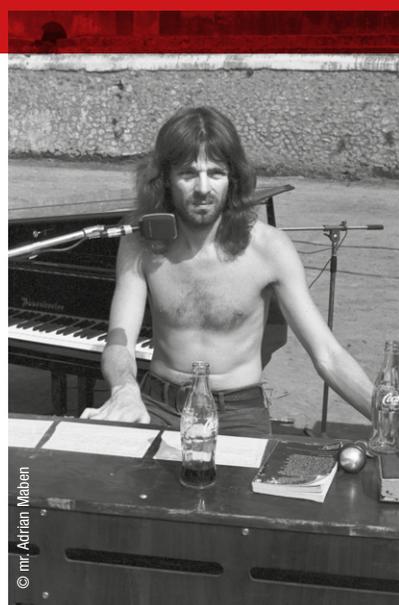
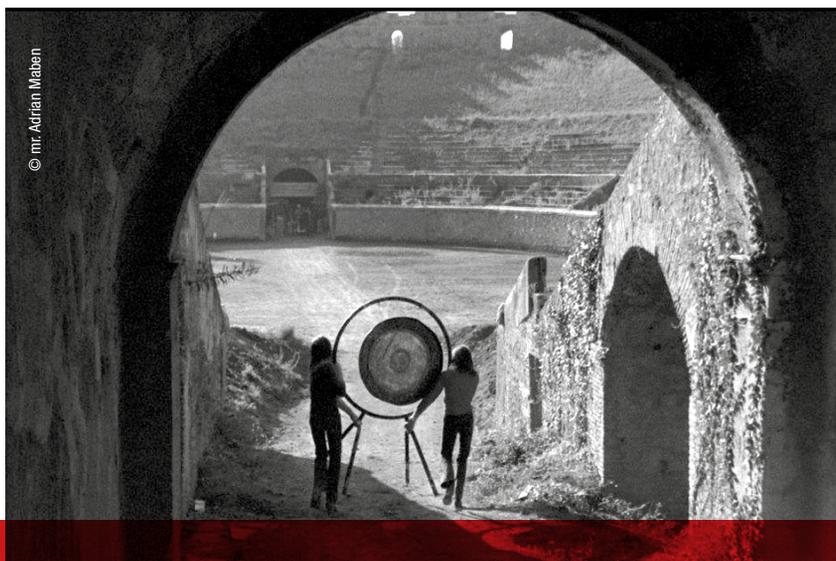
Ci fermammo a mangiare un panino sotto un sole meraviglioso sui gradini dell'Anfiteatro. Nel pomeriggio mi accorsi di aver perso il portafogli.

Corsi nell'Anfiteatro per cercarlo e lì ebbi l'illuminazione: era il posto giusto per il film perché c'era silenzio, mistero, storia, magia, morte e sesso. I Pink Floyd avreb-

bero risvegliato quel luogo con la loro musica! Impiegammo sei giorni solo per trasportare, caricare e montare tutte le apparecchiature. Solo dopo ci accorgemmo che non c'era la corrente necessaria per far funzionare il tutto! Quando i ragazzi della band arrivarono da Londra fu imbarazzante dir loro ciò e la cosa creò molte tensioni. Risolvemmo il problema solo tre giorni dopo collegando un lunghissimo cavo tra l'Anfiteatro e il Santuario della Madonna di Pompei!».

Il film di Maben si poneva in antitesi con i grandi raduni-rock della fine degli anni Sessanta e generò una sensazione filmica degna di una ideale 'anti-Woodstock': niente pubblico, niente spettatori, nessuna folla urlante ma solo la musica, potente e meravigliosa, dei Pink Floyd e le rovine dell'antica Roma.

Un momento irripetibile della storia del rock, che il solo Gilmour contribuirà a rievocare con la sua chitarra e con il suo "Rattle That Lock World Tour 2016".



27 giugno
2 luglio 2016



Lunedì 27 giugno inaugura la **II edizione** della **Naples Shipping Week**, la settimana **interamente dedicata alla cultura e all'economia del mare**, che si svolgerà a Napoli dal **27 giugno al 2 luglio 2016**. La manifestazione, organizzata da **ClickutityTeam** e dal **Propeller Club Port of Naples**, coinvolgerà l'intera città e terminerà con la grande **CENA MEDITERRANEA** a **PALAZZO REALE**, luogo simbolo di Napoli. Innovazioni tecnologiche, governance dei porti, autostrade del mare, sicurezza marittima, combustibili rinnovabili, nuovi mercati sono alcuni dei temi che saranno affrontati durante la NSW e che saranno promossi da Università, Enti di Ricerca, Aziende e Associazioni di settore.

In occasione della NSW **lunedì 27** arriverà a Napoli la nave scuola «**Amerigo Vespucci**», il veliero simbolo della Marina Militare che rimarrà sul lungomare Caracciolo per tutta la settimana. Nel pomeriggio la **Stazione Zoologica Anton Dohrn** ospiterà la conferenza «**Veicoli del mare come osservatori**» organizzata dalla Stazione Zoologica stessa in collaborazione con **ISPRA** - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Alla conferenza sarà abbinata una visita alla Sala degli Affreschi.

Martedì 28 giugno, due i convegni che si svolgeranno al **Molo San Vincenzo** straordinariamente aperto per questa occasione. **Il Mare Educatore e Formatore** a cura del Museo del Mare di Napoli, Fondazione Thetys e Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Cnr di Napoli. A seguire, **Nuovi modelli di Governance per il dialogo tra Porto e Città** organizzato sempre dal Cnr – Università Federico II in collaborazione con Aniai e The International Propeller Clubs. Sempre martedì inaugurerà la **MOSTRA DA SCUGNIZZI A MARINARETTI**. L'esperienza della Nave Asilo Caracciolo (1913-1928) presso la Sala Caracciolo al Molo San Vincenzo.

Mercoledì 29 giugno, Villa Doria D'Angri ospiterà la conferenza internazionale **Promotion, sustainability and control management in Cruise Seaport Systems** organizzata dall'Università Parthenope di Napoli. Nel pomeriggio, protagonista la Tavola Rotonda a cura di Conisma e Atena Sud Italia dedicata all'**Energia del Mare** che si svolgerà nell'Aula Magna dell'Università Parthenope. Alle **18.30**, ospiti dell'**Amerigo Vespucci**, si svolgerà il convegno **Un Donatore moltiplica la Vita** organizzato dalla Direzione Generale della ASL NAPOLI 1 CENTRO che si soffermerà sulla importanza di avere un numero sempre maggiore di donazioni di organi e di tessuti. Alle 21, il Molo



San Vincenzo ospiterà la prima dello **SPETTACOLO TEATRALE - MARE MATER** - L'esemplare storia della Nave Asilo Caracciolo e della Signora Giulia Civita Franceschi.

Giovedì 30 giugno e venerdì 1 luglio la **Stazione Marittima di Napoli** ospiterà **PORT&SHIPPINGTECH**, il Forum internazionale dedicato all'innovazione tecnologica per lo sviluppo del cluster marittimo, Main Conference della NSW. Un'occasione di **confronto tra professionisti** con conferenze e incontri **dedicati allo shipping e alla logistica** che affronterà le seguenti tematiche: **GREEN SHIPPING – SMART PORT – SAFETY - NUOVI MERCATI – SHIPPING&FINANCE**. Sempre **giovedì 30** si svolgerà la **MED SECURITY SUMMIT, Conferenza Internazionale sulla sicurezza portuale e marittima** che riunirà molteplici esperti in una sessione aperta di confronto sulle problematiche legate al trasporto e alla sicurezza marittima nel Mediterraneo. Alle 19,30, musica in chiusura di giornata con **“L'INCANTO DEL MARE”**, il concerto del coro Jubilate Deo.

Venerdì 1 luglio, seconda giornata di **PS&T**, il forum internazionale dedicato all'innovazione tecnologica in campo marittimo che culminerà con la **CENA MEDITERRANEA, importante momento di networking**, riservato alla community dello shipping nazionale e internazionale, dedicato alla fantasia culinaria napoletana e mediterranea, cui si alterneranno visite guidate e momenti di intrattenimento. La cena sarà preceduta dal **Concerto della Banda della Marina Militare** in Piazza del Plebiscito.

Questi i principali eventi di questa seconda edizione che, oltre ai momenti di networking e approfondimento riservati al cluster marittimo, offrirà **eventi speciali** e iniziative **culturali e divulgative aperti alla cittadinanza**.

La **NAPLES SHIPPING WEEK** è organizzata da **ClickutilityTeam e dal Propeller Club Port of Naples** ed gemellata con la Genoa Shipping Week. La scorsa edizione (giugno 2014) ha visto la presenza di oltre **3000** ospiti provenienti da **50 nazioni** per partecipare ai **42** eventi a calendario. **www.nsweek.com**



Tra un ciak e l'altro confessioni di Maurizio de Giovanni

Dall'amore per la propria città a quella per la letteratura e il calcio, l'autore napoletano racconta il fil rouge che anima la sua scrittura: la passione

> di Danilo Capone

Il profilo di Maurizio de Giovanni è quello di un appassionato a tutto tondo, ama la letteratura e venera il pallone. L'amore per il calcio Napoli è qualcosa che prescinde da qualsiasi logica. Attendendo con trepidazione la pubblicazione dell'ultimo lavoro, abbiamo avuto il piacere di intervistarlo. Tra un ciak e l'altro, perché intanto, proseguono le riprese per la fiction RAI "I bastardi di Pizzofalcone", una nuova serie, per la regia di Carlo Carlei, tratta dai romanzi dello scrittore "Bastardi di Pizzofalcone, Buio e Gelo", che vede nei panni del protagonista il commissario Lojacono, l'attore Alessandro Gassmann. La messa in onda è prevista per il prossimo autunno.

Maurizio de Giovanni, si è definito in qualche occasione come un anziano giovane scrittore. Cos'è per lei scrivere e quando ha iniziato a farlo per professione?

Il mio rapporto con la scrittura è iniziato davvero molto tardi. Sono innanzitutto un lettore, molto appassionato. Svolgevo un altro lavoro e non avrei mai pensato di poter scrivere, né tanto meno di poter scrivere per vivere. Alcuni amici mi iscrissero ad un concorso di scrittura, rivolto a giallisti esordienti. Lo vinsi. Allora, avevo già quarantotto anni. C'è stata un'evoluzione strana.

Non ho fatto gavetta, non ho un cassetto pieno di racconti e romanzi come molti



Napoli, come qualunque altra metropoli, ha moltissime anime

miei colleghi, non ho mai dovuto inviare manoscritti a case editrici sperando in una pubblicazione. Ho sempre scritto su richiesta, ogni volta che mi fosse stata offerta l'opportunità di scrivere. Credo di essere stato molto fortunato. La scrittura è un elemento nuovo nella mia vita, non così fondamentale.

Scrittore sì, ma anche letterato accanito. Quali sono le sue influenze letterarie?

Sono appassionato della letteratura latinoamericana del Novecento. E Napoli ha qualche affinità col Sud America. Le due culture sono vicine per molti versi. C'è poi la narrativa nordamericana, i grandi autori del mystery, per non parlare della fantascienza. Credo sia molto interessante avvicinare al reale il fantastico. Credo che la letteratura contemporanea italiana abbia grandissime firme, soprattutto

quella nera che vive un momento estremamente fecondo.

Quando è scattata la scintilla. Come nasce il commissario Luigi Alfredo Ricciardi?

Ricciardi nasce per caso. Mi trovavo all'interno del Caffè Gambrinus. Ero intento a scrivere quando una bambina si avvicinò. Faceva delle smorfie ma nessuno se ne accorgeva. Immaginali un personaggio che potesse vedere quello che gli altri non vedevano. Pensai di collocarlo negli anni Trenta. Il Gambrinus ha uno stile liberty. In questo modo nacque il commissario Ricciardi.

I suoi romanzi sono ambientati a Napoli. Perché qui e non in altre città?

Credo che un uomo debba scrivere dei luoghi che conosce. Non credo che si debba scrivere dei luo-



ghi che non si conoscono bene. Sono fortemente connesso con la mia città e la mia scrittura è fortemente basata sulla città.

Dunque, qual è l'anima della città descritta da de Giovanni?

Napoli, come qualunque altra metropoli, ha moltissime anime. Ogni anima è un punto di vista. Ed il punto di vista è proprio delle persone. Credo che Napoli abbia innanzitutto una profonda umanità. Con la mia scrittura guardo ad una città disperata ma bellissima, miserabile e piena di forze, molte delle quali ignorate, subacquee.

Con lei a Napoli, Carlotto nel nord, Pandiani a Torino, De Cataldo a Roma, Carrisi in

Puglia, Camilleri in Sicilia, è possibile parlare di una scuola?

Credo che ci sia un movimento letterario, una scuola forse no. Siamo tutti quanti molto diversi. Sicuramente c'è un forte movimento, con una grande territorialità.

Si parla di omicidi. Cosa si prova a raccontare la morte, seppure letteraria?

Il racconto nero parla essenzialmente di un'indelebile ferita sociale, dell'omicidio. Descrivere un delitto ed i suoi effetti, le sue cause è tutt'altro che semplice. Si tratta di mettersi di fronte alla parte oscura della propria anima. Sono convinto del fatto che sia un giusto lavoro da svolgere. Credo che così come la giustizia sia tesa a trovare un colpevole, così come la cronaca sia tesa a raccontare i fatti, la letteratura debba analizzare il perché.

Dalla morte passiamo alla vita e alla bellezza dell'amore. Il suo più grande è per il calcio Napoli, non è così?

Sì, sono molto tifoso. Confesso questa mia colpa. Sono profondamente tifoso, voglio continuare ad esserlo e sarò sempre felice di esserlo. Penso che Napoli s'identifichi molto con la propria squadra, una grande città il cui corso è simile a quello della propria squadra, tra grandi vittorie e grandi periodi di Medioevo. Napoli e "il Napoli" si conoscono. Amare Napoli ed amare la sua squadra sono un'ovvia conseguenza.

Intanto, procede il lavoro per un'ultima fatica letteraria

Sto scrivendo il prossimo romanzo del commissario Ricciardi, dal titolo "Serenata senza nome". È un romanzo ambientato in un piovoso ottobre del 1932. L'uscita è prevista per gli inizi di luglio.



Gioielleria Borrelli

Gioiellieri dal 1957

Gioielleria - Orologeria - Argenteria

Seguici su:



*Via Roma, 70/72
San Giorgio a Cremano (Na)
Tel. 081/472984*

*Via Lippi, 16
Massa Carrara
Tel. 0585/813994*



Isa Danieli, una vita per il teatro

L'attrice napoletana si racconta tra ricordi e considerazioni sul panorama culturale attuale

> di Giulia Savignano

Una vita trascorsa tra le tavole del teatro e davanti alla macchina da presa, senza negarsi a ruoli sul piccolo schermo che le hanno regalato importanti soddisfazioni.

Isa Danieli è una stella splendente nel firmamento degli artisti della tradizione napoletana che continua a brillare, regalando ancora interpretazioni intense, come in occasione della lettura pubblica delle poesie del giovane napoletano Emanuele Cerullo organizzata dall'associazione "Non è mai troppo tardi".

Nacque Luisa Amatucci, ma scel-

se di affacciarsi al mondo del teatro con un altro nome.

«Ho cominciato da piccola, quando non esistevano televisioni e il teatro era la naturale forma d'arte di chi voleva esprimersi nella recitazione – racconta l'attrice napoletana --. È l'espressione più vicina al pubblico, quella che ti dà più emozioni e ti permette di trasmettere, in un reciproco scambio di sensazioni.

E non potevo che desiderare di meglio, visto che entrai a far parte della compagnia di un maestro come Eduardo de Filippo».

Dall'esordio con i grandi del tea-

tro agli anni della nuova drammaturgia, durante i quali racconta di essersi spesso trovata a recitare davanti a un pubblico di tre persone contate. E proprio di questa forma teatrale innovativa Isa Danieli è stata una delle principali muse, diretta da nomi come Enzo Moscato, uno dei maggiori poeti e drammaturghi napoletani.

E come dimenticare il cinema, che pure l'ha vista grande protagonista grazie a una regista in particolare, Lina Wertmüller, che l'ha diretta in nove film, uno dei quali "Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti" le ha regalato nel 1986 un



Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista.

«Ma il teatro resta sempre il mio mondo privilegiato – continua l'artista – sono passati 64 anni ma sembra sempre che devi raggiungere qualcosa. Di migliorare non si finisce mai. E oggi ho ancora la fortuna di lavorare con grandi nomi come Ruggiero Cappuccio (*ndr*, drammaturgo napoletano che l'ha voluta proprio ultimamente nella rivisitazione del classico shakespeariano "Sogno di una notte di mezza estate"). E anche la televisione, che pure ho fatto con piacere, mi ha regalato quella popolarità tale che le persone che mi fermavano per abbracciarmi, riconoscendomi come 'Reginella' della fiction "Capri", venivano poi a vedermi a teatro».

Attualmente il mondo dell'arte e della cultura risente profondamente dei contraccolpi della crisi economica, forse più di altri settori, ed è anche cambiata la percezione che la società ha di questo settore.

«Oggi non corro più dietro al successo, ma faccio quello che mi piace e mi continua a dare la possibilità di essere rispettata e che mi dia il

mio tornaconto. Se guardo ai giovani c'è grande difficoltà nel nostro lavoro. C'è il pensiero diffuso che gli attori quasi lo debbano fare senza retribuzione. È un lavoro libero, oggi ce l'hai domani non lo sai.

A fronte del successo del cabaret e del teatro comico, per l'attore impegnato diventa difficile trovare una collocazione. Dico sempre che questo è un mestiere, devi lavorare e devi mangiare. Molti giovani vogliono andare avanti subito. E questo mi fa dispiacere».

Ma davanti a queste considerazioni, c'è spazio anche per un po' di ottimismo. «Sono felice quando a Napoli ci sono iniziative come questa. Dovrebbero smuovere e contribuire al risveglio delle coscienze. Io, come artista, faccio quello che posso.

Ma sono soprattutto le istituzioni, le università e tutti coloro che hanno potere decisionale a dover agire perché è nelle loro mani la responsabilità di portare avanti queste iniziative e di dare soddisfazione a quelle persone che con passione e amore mettono arte e cultura a servizio della collettività».



Non è mai troppo tardi...

Soluzioni e Percorsi per realizzare i TUOI SOGNI



“Non è mai troppo tardi” è il nome dell’associazione di promozione sociale nata nel 2014 con lo scopo di diffondere la cultura della crescita dell’individuo, ad approccio inte-

grato, e di sviluppare il potenziale umano, attraverso eventi dedicati, come seminari, conferenze, corsi, guidando e accompagnando gli iscritti nella realizzazione del loro progetto di vita, in un percorso formativo, di gruppo e individuale. Guidata da Carla Greco, “Non è mai troppo tardi” è soprattutto un monito a credere nei propri sogni e a realizzarli. L’obiettivo del progetto è un viaggio individuale e collettivo, che avviene anche grazie alla promozione della cultura, come strumento cardine per salvare le anime. E infatti proprio le manifestazioni culturali sono una parte importante delle attività dell’associazione.

Presentazioni di libri di autori emergenti o poco noti, per promuoverne il messaggio e per rendere visibile il loro nome - come nel caso de “Il ventre di Scampia” di Emanuele Cerullo, la raccolta di poesie che in una piacevole mattina di aprile sono state interpretate dall’artista Isa Danieli nella biblioteca dedicata ad Annalisa Durante a Forcella - sono un fondamentale momento di con-

divisione e di arricchimento umano e culturale. Il cuore del progetto è un percorso di fiducia in se stessi e nelle proprie risorse, sia economiche che immateriali, e di sviluppo delle abilità necessarie per trasformare quelle risorse in azioni coerenti con la propria essenza.

«Più siamo e più possiamo ambire a cambiare il mondo. Gandhi diceva: “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo” - sottolinea la fondatrice e presidente dell’associazione – e non c’è nulla di più vero perché anche se non abbiamo la col-



pa del momento difficile in cui viviamo, abbiamo la responsabilità di poterlo cambiare.

E come Emanuele Cerullo ha scelto di usare la sua periferia, Scampia, come centro da cui partire e a cui ritornare, così ognuno di noi ha il potere di scegliere di partire dalla propria periferia per arrivare al proprio centro».

DISCOVERY

Disco Dinner

LA LOCATION IDEALE
PER UN *EVENTO*
ESCLUSIVO!

PRENOTA DA NOI LA TUA
FESTA PRIVATA
A PARTIRE DA **900€**



L'OFFERTA PROPONE

- LOCALE AMPIO E CLIMATIZZATO IN ESCLUSIVA
- Cocktail di benvenuto
- Aperitivo con stuzzicheria mista
- BUFFET COMPLETO PER 50 PERSONE (PREPARATO AL MOMENTO)
- Free bar analcolico
- GRAFFETTATA DI MEZZANOTTE (PREPARATA AL MOMENTO)
- TORTA DI COMPLEANNO
- Spumante per il brindisi
- 2 Hostess di sala
- Dj / Speaker
- Playlist musicale personalizzata
- Riproduzione video
- Connessione Wi-Fi
- Allestimento di base
- Diritti Siae

E TANTO ALTRO ANCORA...

PER INFO E PRENOTAZIONI

tel. 081 0145363 / cell. 393 4647808 - 334 8424706

Via G. Imperatrice, 32 (Trav. Via Jannelli)

Zona Vomero - Rione Alto



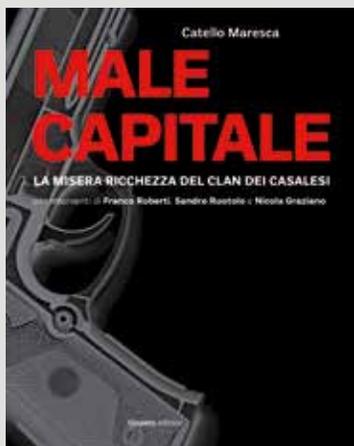
DISCOVERY NAPOLI



PARCHEGGIO CONVENZIONATO

Lecture in corso

> a cura di Roberto Colonna e Claudia Prezioso



Male Capitale, la misera ricchezza del clan dei casalesi

Catello Maresca

Con interventi di
Franco Roberti, Sandro Ruotolo e Nicola Graziano

Giapeto editore

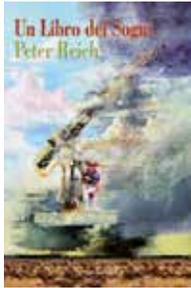
“Male Capitale, la misera ricchezza del clan dei casalesi” è il libro fotografico del giudice Catello Maresca con il fotoreporter Nicola Baldieri. Un testo che si legge tutto d’un fiato grazie anche alle tante belle foto che si susseguono. Un racconto che fa riflettere e scoprire retroscena, segreti, rituali forse inimmaginabili. La lettura di questo libro, nato come una storia che l’autore narra al proprio figlio per spiegarli chi sono i buoni e chi sono i cattivi, a seguito di immagini viste in tv, fa rinascere forte il senso civico di ciascuno e soprattutto la speranza che cambiare si può. Il linguaggio scelto è semplice e lineare; il tono ironico e disacrante. Quattro capitoli in cui si racconta con immagini veraci e nomi di fantasia, come vivono gli uomini della camorra, le abitudini del clan dei “caponesi”, il voler ostentare con abitazioni di lusso e suppellettili ora pacchiani ora scenografici, il



loro potere. Quindi ci si sofferma a visionare i bunker attraverso un meticoloso racconto ed una mostra di immagini relative ai più disparati tipi di bunker, da quelli piccolissimi alle vere abitazioni nascoste, progettate in maniera così meticolosa da far nascere nella dottoressa “Teresa Mallocca”, che coordina le indagini sul clan dei “caponesi”, il desiderio di individuare il professionista autore di tali nascondigli.

Quindi il male capitale è quello che questi uomini, con la loro illegale, violenta attività, hanno seminato nella terra dove essi stessi vivono, la povera provincia di “Lacerta”. Ma alla fine, pur nella certezza che c’è ancora molto da lavorare per sradicare una mentalità deviata da decenni di cattivo esercizio, si leva convinto un messaggio di speranza perché sono tante le abitazioni, le industrie e le terre confiscate alla camorra e riabitate per fini sociali.

Il libro non è un ente chiuso alla comunicazione: è una relazione, è un asse di innumerevoli relazioni



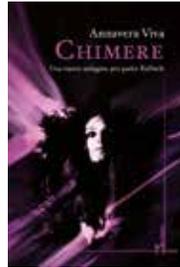
Peter Reich, “Un Libro dei Sogni” (“A Book of Dream”, 1973, trad. it. di Alice Gerrattana), Tre Editori, 2014, 220 pagine, 18 euro

Finalmente tradotto in italiano, “Un libro dei sogni” è la narrazione memoriale delle gesta di un padre da parte del proprio figlio. Un’operazione già di per sé non facile, per quanto di grande e commovente, fascino. Se poi il padre in questione è Wilhelm Reich, uno dei più controversi e importanti pensatori europei che, con la sua “Rivoluzione sessuale”, ha anticipato di almeno vent’anni alcune tematiche cruciali del Novecento, il libro in questione non può non muoversi che in una dimensione di confine in cui si confonde la storia con la fantasia e la scienza con la fantascienza.



Zerocalcare, “Kobane Calling”, BAO Publishing, 2016, 272 pagine, 17 euro

Già l’aver deciso di dedicare un’opera alla questione Curda, e dunque “illuminarla” con uno di quei riflettori che gran parte dei media italiani ed europei volontariamente punta altrove, pone “Kobane Calling” in una posizione meritoria. Questa scelta coraggiosa è tuttavia solo una delle tante note positive del libro. Zerocalcare, al secolo Michele Rech, spazia, con efficacia, dal giornalismo a fumetti all’anabasi contemporanea nel tentativo di conoscere prima, e spiegare poi, la complessa e drammatica situazione nella quale si trova un popolo a cui non è concesso neanche il diritto di essere chiamato popolo.



Annavera Viva, “Chimere. Una nuova indagine per padre Raffaele”, Homo Scrivens, 2015, 240 pagine, 15 euro

Un’altra avventura per il parroco-detective del rione napoletano della Sanità uscito dalla penna feconda di Annavera Viva. Questa volta la storia è ambientata nei bassifondi della prostituzione transessuale. Tra cinici e delinquenti giochi di potere e un amore negato, padre Raffaele dovrà svolgere una difficile indagine, muovendosi in un mondo nel quale niente è come appare e dove, paradossalmente, il personaggio in apparenza più ambiguo è proprio quello più vero. La Viva riesce nel difficile compito di replicare il successo del suo libro d’esordio.



Roberto Calasso, “Il Cacciatore Celeste”, Adelphi, 2016, 507 pagine, 27 euro

“Il Cacciatore Celeste” è un libro raro, complesso e bellissimo. Calasso padroneggia conoscenze e parole muovendosi con raffinata disinvoltura tra le *auto-proiezioni*, molteplici e suggestive, che la mente umana è riuscita a partorire durante i secoli. Da questo punto di vista, “Il Cacciatore Celeste” può considerarsi alla stregua di una spedizione “per andare al di là della società” e che prende avvio dal mito (a partire da quello del cacciatore) e giunge negli abissi più profondi del concetto antropico per eccellenza, vale a dire l’uomo inteso come espressione di coscienza e intelligenza (creativa).



Una penna per amica

La Bic di Renatti disegna il mondo in bianco e nero

> di Letizia Laezza

Si chiama Mariarita Renatti, è di Torre del Greco e ha studiato pittura all'Accademia delle belle arti di Napoli. Ad oggi, la ventisettenne lavora come "artista" a tempo pieno, attirando la curiosità di molti, non solo perché dipinge, e lo fa bene, ma perché lo fa servendosi di uno strumento in genere sottovalutato e riservato a ben altri utilizzi. "La pittrice con la Bic", così si inizia a parlare di lei a Napoli e lei dal canto suo sembra accogliere il soprannome con simpatia.

La sua arte ha fin da subito riscosso un successo tale da attirare anche la curiosità della nostra testata, che ha incontrato Mariarita per scoprirne di più. La Renatti si racconta, accompagnandoci attraverso il percorso che ne ha fatto una neo artista.

Nonostante la giovane età sta riscuotendo un notevole successo nel mondo dell'arte. Ci racconti del suo lavoro e dei suoi primi passi

Ho sempre avuto un amore innato per l'arte, da piccola adoravo riprodurre sotto forma di disegni i dipinti più illustri. Ho iniziato il mio percorso con la pittura, successivamente ho scoperto diverse tecniche artistiche, fra le quali l'incisione a puntasecca della quale mi sono letteralmente innamorata. Il mio mentore nonché maestro è da sempre Aniello Scotto, con il quale il rapporto di interscambio e ispirazione non è mai cessato, al punto tale da a spingermi ad utilizzare la penna come "pennello".

Ed è così che nasce la sua arte..

La mia arte nasce dall'esigenza di scoprire me stessa, dal bisogno di raccontare la mia vita su tela, ma senza alcun riferimento cronologico-

temporale che sfiori il realismo; ciò è visibile negli sfondi neri che escludono qualsiasi dimensione storiografica. Come facilmente si evince dalle mie opere, i miei topoi sono riconducibili alla figura della donna, intesa come genesi dell'umanità, sacrificio nella famiglia, rifugio sicuro: questo il mio punto di forza.

Dunque una penna per amica... perché ha scelto proprio una Bic fra i differenti mezzi che un disegnatore ha a disposizione?

Ho cominciato ad utilizzare la penna per caso, realizzavo dei bozzetti per l'incisione, poi ho avvertito l'esigenza di raccontare le mie storie su grandi formati e così ho iniziato a "dipingere" su tela e da lì non mi sono più fermata.

I suoi quadri sono monocromatici, perché disegnare il mondo in bianco e nero?

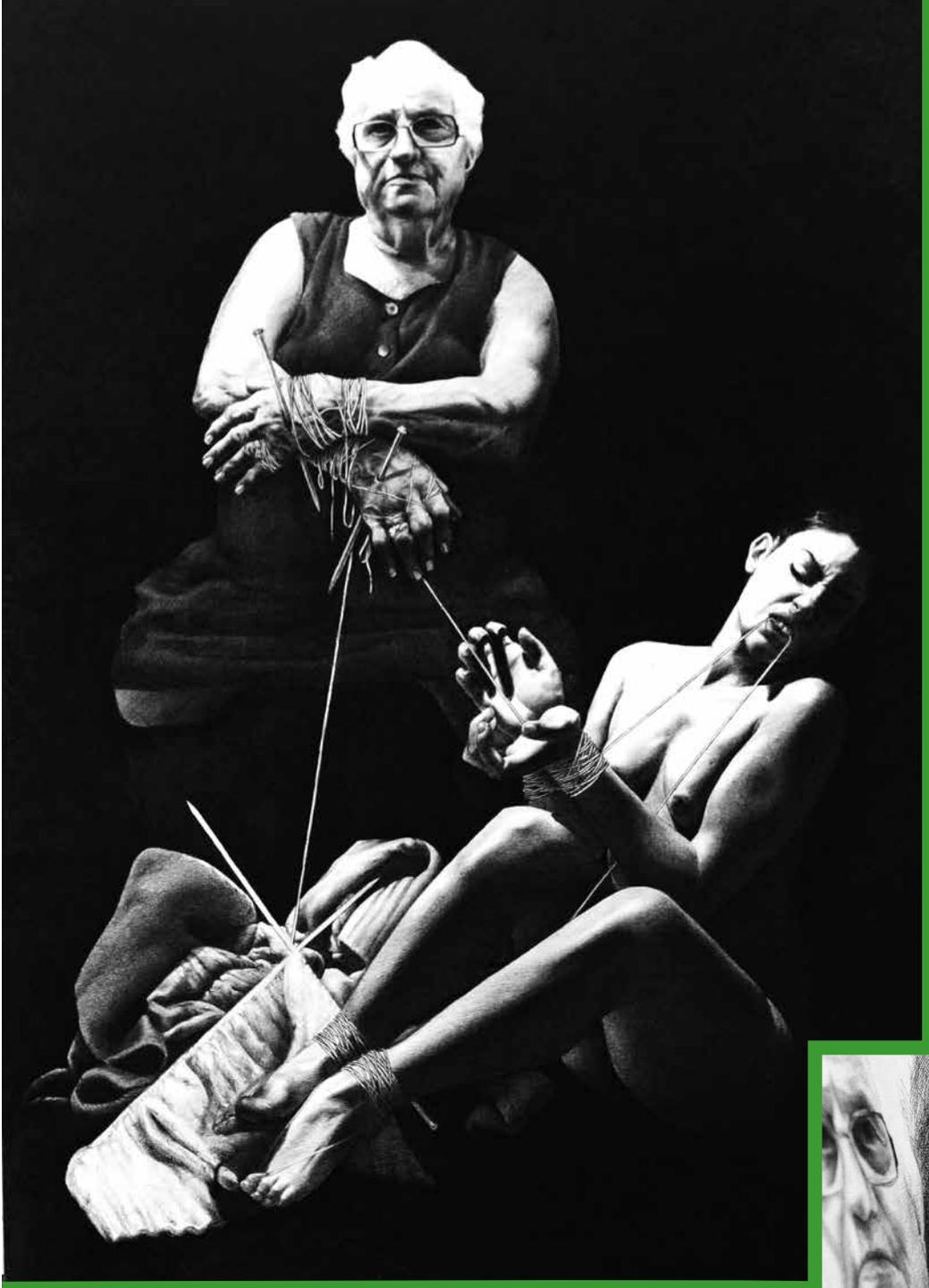
Realizzo le mie opere in monocromatico perché adoro i contrasti di luci ed ombre, le tante sfumature che si creano, l'intensità del nero e la potenza della bianco.

Ci può anticipare qualche suo progetto futuro: gallerie, mostre?

Ho tanti progetti in cantiere, ma preferisco non dire nulla per scaramanzia e invito chi apprezza il mio lavoro a seguire la mia pagina artistica su facebook, che aggiornò di volta in volta pubblicando eventi ed esposizioni a cui prendo parte.

Conta di cambiare "strumento" o di continuare con la sua Bic ancora per un po'?

La penna è uno "strumento" che mi permette di



esprimere in maniera chiara e diretta il mio pensiero, anche se mi impone tempi di esecuzione a volte infiniti, specialmente per la realizzazione del nero di fondo. Ma questi inconvenienti, se così vogliamo definirli, non mi pesano più di tanto...anzi, creano fra me e i miei lavori un legame ancora più profondo. Non so da qui a breve come cambierà il mio modo di esprimermi, ma credo che non abbandonerò mai definitivamente questo amatissimo "strumento"... abbiamo ancora tante altre cose da raccontare.



Scatti d'Arte

Biagio Munciguerra e la fotografia "underwater"

> di Valeria Viscione

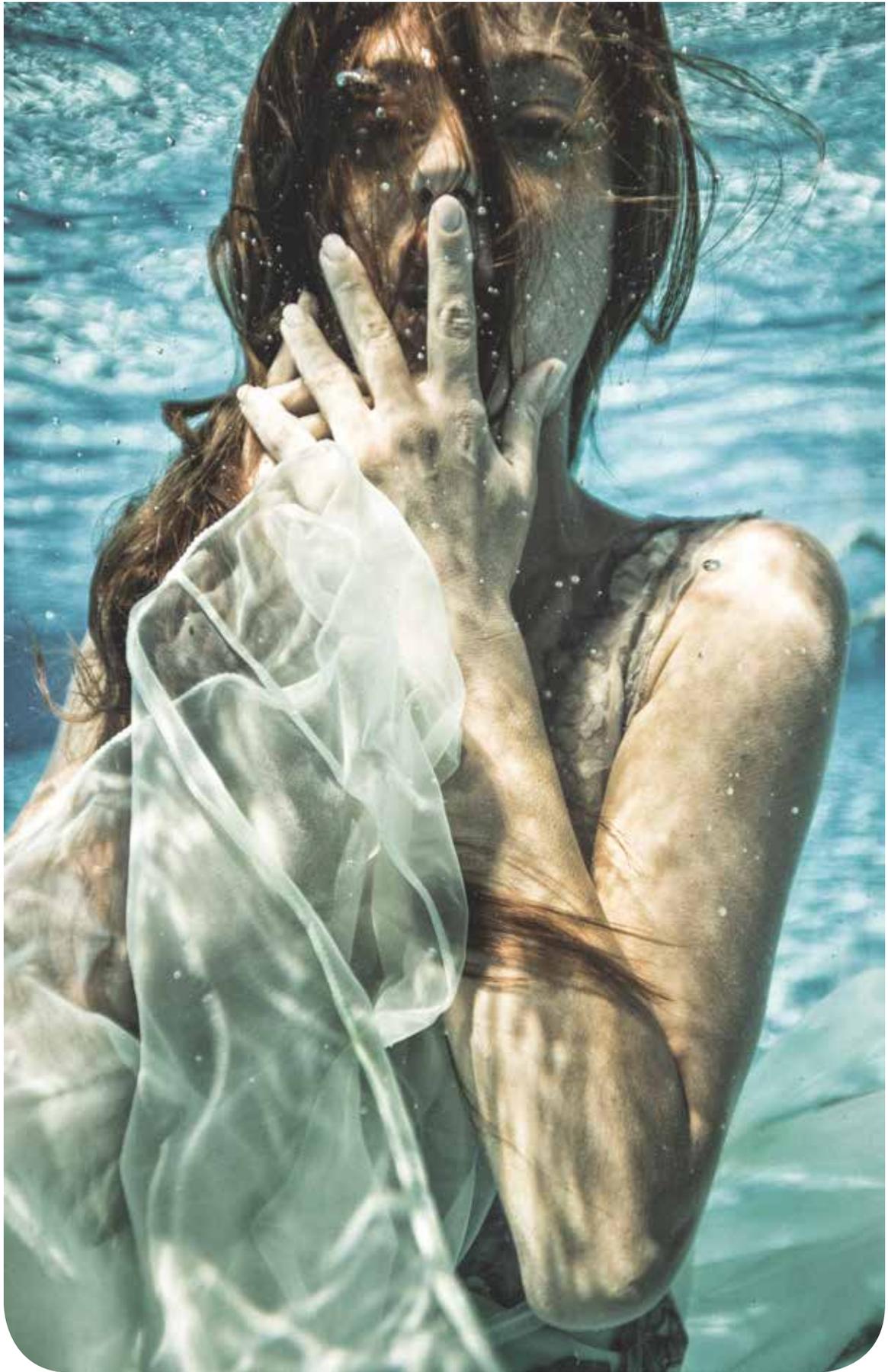
Biagio Munciguerra, ventottenne napoletano, è un giovane fotografo di grande talento. Inizia ad avvicinarsi alla fotografia durante un viaggio in India e realizza un reportage su Calcutta che riscuote grande successo, da allora non si staccherà più dalla sua macchina fotografica. Sperimenta tecniche e linguaggi della fotografia per poi scegliere definitivamente il ritratto, ambito nel quale esprime al meglio il suo concetto di fotografia e di arte. Il bianco e nero, tanto amato da Munciguerra,

gli consente di spingersi oltre, di superare la concretezza del colore che riporta alla materia e collocare le sue immagini in uno spazio senza tempo, arrivando alla parte più intima dell'osservatore.

In queste immagini presentiamo una selezione degli scatti "underwater" di Munciguerra, che mostrano la sua voglia di stupire lo spettatore e di oltrepassare i limiti dello strumento fotografico e della materia, le sue modelle fluttuano nell'acqua e arrivano ad assomigliare a creature marine che abitano gli abissi.









A colpo d'occhio

La forza della gioventù

> di Michele Farina

Ci sono momenti in cui la vita stessa sembra rivelarsi. Ci sono momenti in cui le parole non bastano. In queste foto la forza della gioventù e della natura mi sono esplose davanti

agli occhi. A me è stato chiesto solo di schiacciare un bottone... per testimoniare la mia gratitudine alla natura e alla vita. Per raccontare il mio far parte del tutto. Per lasciare una traccia della mia commozione.





Michele Farina foto





© Daniela De Martino

I giorni del cielo di Virginia Oldoini

Una divertente passeggiata a via Toledo della futura contessa di Castiglione

> di Roberto Colonna

Era oramai luglio inoltrato, ma non faceva quel caldo afoso che di solito in questa stagione soffoca Napoli fin dal mattino. Virginia Oldoini, poco più che adolescente, passeggiava in quel tardo pomeriggio del 1852 per via Toledo con l'intento di provare i celebri sorbetti del Caffè delle Due Sicilie. Nel breve tragitto che percorse, rimase stupefatta dall'incredibile creatività della lingua napoletana, capace di sviluppare una serie interminabile di fantasiosi e coloriti commenti alle sue forme. Come in un trattato di anatomia, ogni lembo del suo corpo fu para-

gonato a qualcosa o a qualcuno. E, dai commercianti, agli aristocratici, dagli scugnizzi agli intellettuali, non ci fu bocca che seppe tenere a freno ciò che la mente partoriva. L'episodio divertì molto la futura Contessa di Castiglione. È probabile che Virginia, in vecchiaia, ripensando con nostalgia anche a quel giorno, abbia rimpianto quei puerili apprezzamenti, di certo meno volgari di quelli, invece offensivi, che ricevette dalle invidiose nobildonne della corte di Versailles. Del resto, la sua lunga permanenza parigina non fu facile. Partì, giovanissima, per la Francia

non per compiacere a un desiderio voluttuario, ma per "ordine" di un suo cugino acquisito, Camillo Benso di Cavour. L'allora presidente del consiglio sabaudo, disperato, aveva deciso di giocare pure questa carta per convincere il distratto Napoleone III a perorare la causa dell'unificazione italiana. Una richiesta che apparve ambigua addirittura alla diretta interessata, i cui dubbi tuttavia furono fugati dallo stesso Cavour con una schietta risposta: «Cercate di riuscire, cara cugina, con il mezzo che più vi sembra adatto, ma riuscite!». E i "mezzi" erano proprio quelli che

il lettore più malizioso avrà di certo immaginato. La Contessa collezionò, pare, quarantatre amanti solo nell'alta società, tra cui, oltre a Napoleone III, Vittorio Emanuele II, Costantino Nigra, Gerolamo Bonaparte, il principe Ponia-towski, il duca d'Aumale, il duca de Morny, il barone Rothschild e Ambrogio Doria. Si racconta che nei suoi diari annotasse le preferenze sessuali di ognuno, giudicando, con parole irriverenti, le loro prestazioni. Questa pruriginosa diceria può darsi sia vera visto che, all'indomani del suo funerale, la polizia d'oltralpe e Carlo Sforza si affrettarono a distruggere tutte le lettere e i documenti compromettenti conservati

nella sua abitazione. Quelle pagine, riguardanti re, politici, papi e banchieri avrebbero provato l'importanza che la mediatrice Oldoini ebbe, per qualche anno, nella politica dell'epoca. Comunque – caso volle – Napoleone III, dopo averla conosciuta, decise di aiutare i piemontesi, sfidando i fin troppo risaputi sentimenti anti-italiani della moglie. Ma Eugenia de Montijo, gelosa e arrabbiata per quell'aria stanca e rimbambita che il marito aveva ogniqualvolta tornava dalla casa della Contessa, organizzò e fece sventare un attentato all'imperatore con l'obiettivo, riuscito, di allontanare per sempre *quella* disinibita e troppo potente concubina.

© Daniela De Martino



Via Toledo, la passeggiata dei napoletani in ogni epoca



Lungo i fiumi del Cilento

Un itinerario attraverso le bellezze naturali di una terra ricca di cultura e sapori

> di Alessio Russo

I soggiorno estivo in Cilento non offre soltanto assolate spiagge dove godersi uno dei mari più limpidi d'Italia. Seguendo il corso di alcuni dei suoi fiumi si possono infatti scoprire luoghi di straordinaria bellezza e vivere esperienze uniche a contatto con la natura e la storia. Per chi ama l'esplorazione, sia a piedi, attraverso la ricca vegetazione, sia in canoa, seguendo il vivace corso delle acque, non vi è nulla di meglio che una gita al fiume Calore. Questo nasce dal monte più alto del Cilento, il Cervati, e per lunghi tratti s'infossa tra strette e alte pareti rocciose, producendo cinque escavazioni dette Gole del Calore. Il suggestivo tratto tra la quarta e la quinta gola in estate è accessibile attraverso Felitto, da dove si diramano appunto numerosi sentieri guidati per il trekking e percorsi flu-

viali. Vi troverete in un angolo di paradiso che somma attrattive naturali, come le "marmitte dei giganti", enormi fori nelle rocce generati dai mulinelli d'acqua, a quelle storiche come il ponte a schiena d'asino d'epoca medievale. E ce n'è anche per i buongustai: ad agosto, dal 13 al 23, il vicino borgo di Felitto ospita infatti un immane evento enogastronomico cilentano, chiamato Sagra del Fusillo Felittese.

Non tutte le meraviglie del Calore sono però visibili alla luce del sole. Le Grotte di Castelcivita, ad esempio, offrono la possibilità di una refrigerante escursione sotterranea, lontano dalla calura e circondati da selve multiformi di stalattiti e stalagmiti.

Anche dette Grotte di Spartaco, con quasi cinque km di lunghezza, di cui 1700 visitabili, sono

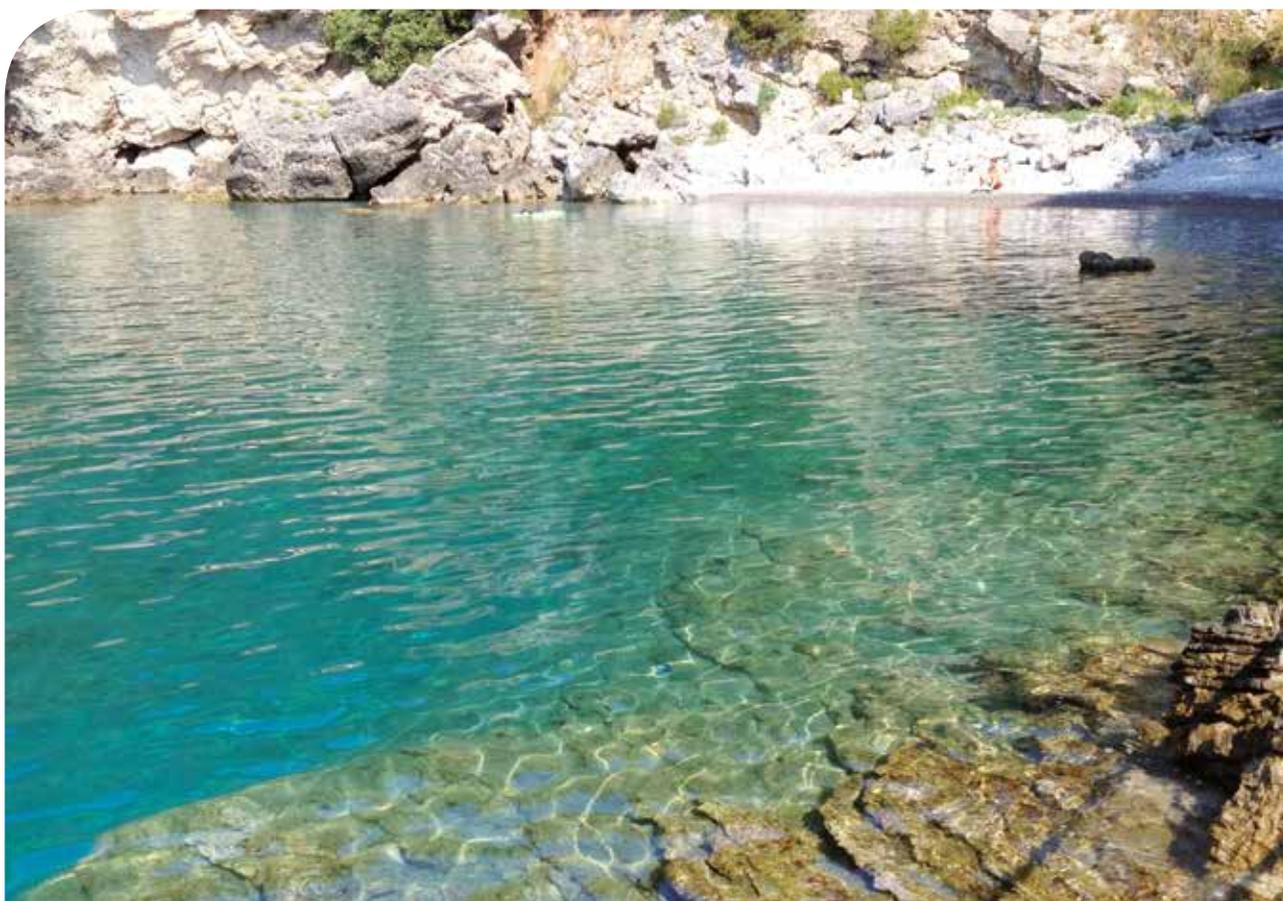
oltretutto uno dei complessi speleologici più estesi del Sud. Per le famiglie con bambini, gli appassionati del birdwatching, dei picnic, della pesca e delle passeggiate nel verde in bici o a cavallo, l'oasi del fiume Alento (da cui il nome Cilento, in latino *Cis Alentum*, al di qua dell'Alento), sita in prossimità della diga che ne sbarra il corso, è poi una tappa obbligatoria. Qui, tra le molte attività menzionate, è possibile anche la rilassante gita in battello attraverso un grande lago artificiale.

Se ci si sposta invece nel Basso Cilento, dove scorre il Mingardo, che non a caso Virgilio identificò come

il fiume infernale Stige, non si può evitare una visita all'imponente e oscura Gola del Diavolo. Si consiglia inoltre una sosta a San Severino, che domina la gola dall'alto: le vedute sono mozzafiato e le rovine del borgo medievale, ormai abbandonato, nel periodo estivo tornano ad animarsi con feste e manifestazioni culturali. Un luogo davvero capace di coniugare tutti gli interessi è infine l'Oasi WWF di Morigerati, nel Cilento meridionale, dove il fiume Bussento sbuca nuovamente dopo un percorso sotterraneo di alcuni km. Qui potrete intraprendere un tour naturalistico che, partendo dal borgo, ricco di

storia e cultura cilentana, giunge attraverso bei panorami sino alle grotte del Bussento, dove si ammirano le suggestive risorgenze del fiume.

Anche la vicina Casaletto Spartano custodisce un tesoro: i celebri Capelli di Venere, meravigliose cascate prodotte dal Rio Bussentino. Questi esempi (ma ce ne sarebbero molti altri) dimostrano insomma come il Cilento spalanchi le sue antiche braccia a un turismo diversificato e dinamico, dove al relax in riva al mare è possibile alternare una sana e rigenerante escursione, senza mai allontanarsi troppo dall'acqua.





al centro Paolo Cozzolino a destra Peppe Guida



Food & STYLE

> di Ludovico Lieto

Meatin' Cuoco e Carbone è un ristorante dal *concept* innovativo dove si cucina carne esclusivamente su carbone e barbecue Weber e si porta in tavola la tradizione campana che sa rinnovarsi.

Il progetto Meatin' nasce dall'idea e dalla passione di tre amici professionisti e imprenditori napoletani Angelo Aruta, Luca Nappi e Giovanni Stanzone con la consulenza dello chef Peppe Guida, stella Michelin all'Osteria Nonna Rosa di Vico Equense e Maurizio Cortese che ha curato il concept gastronomico, dalla scelta dello chef alla carta dei vini e degli champagne. Meatin' si distingue per l'utilizzo di carne d'eccellenza,



a Km 100, proveniente dai pascoli verdi dell'Irpinia, accuratamente selezionata da Mario Carrabs, produttore di carne e salumi di Gesualdo in provincia di Avellino. La carne viene esclusivamente da piccoli e medi allevatori, lontani dalle logiche industriali. Oltre alle carni fresche, bovine e suine, da Gesualdo arrivano anche salumi e formaggi di alta qualità, lavorati a mano, stagionati secondo antichi rituali contadini.

Alla guida della cucina di Meatin' Cuoco e Carbone c'è il giovane chef Paolo Cozzolino che ha saputo abilmente seguire i consigli di Peppe Guida aggiungendo un tocco personale alla proposta gastronomica.

Curiosiamo in cucina

L'ingrediente che non può mancare nella cucina di Paolo Cozzolino è il guanciale di maiale macerato nell'aglianico, per la sua intensa profumazione e per quel tocco di croccante che lo chef abbina sia ai primi piatti che a quelli di carne.

Pasta alla Genovese è il piatto preferito da Cozzolino, preparata utilizzando cipolle ramate di Montoro, stinco e costine di maiale, in cottura per cinque/sei ore a fiamma bassa. La carne scelta proviene esclusivamente da animali irpini alimentati con 'O Schiacciato, una miscela di orzo, fave, granoturco, fieno ed altri prodotti della terra che ogni allevatore associa in modi e proporzioni diverse.



A.S.D. CIRCOLO NAUTICO POSILLIPO
Stella d'oro al Merito Sportivo
Giovinezza Sport Solidarietà - A Napoli since 1925

Canoa/Canoa Polo - Canottaggio - Nuoto & Pallanuoto - Scherma - Triathlon - Vela



ph©NRusso



Clemente Russo, orizzonte Rio

Il pugile azzurro si divide tra allenamenti, famiglia e un progetto sociale: una palestra per trasformare la 'terra dei fuochi' in 'terra di campioni'

> di Claudia Prezioso

Le Olimpiadi di Rio sono alle porte e Clemente Russo, pugile delle Fiamme Azzurre, è alle prese con gli ultimi allenamenti prima di partire per disputare la sua quarta Olimpiade. Clemente ci ha accolto nella nuova palestra di Marcanise, la Great Gym Active, tra un allenamento e l'altro.

Clemente Russo Rio si avvicina come si sta preparando?

La qualificazione alle Olimpiadi l'ho raggiunta presto e quindi mi ero detto 'ho tempo per prepararmi al meglio', ma ora siamo davvero agli sgoccioli prima della partenza e spero di vincere la medaglia d'oro dopo averla sfiorata per ben due volte (argenti di Pechino 2008 e Londra 2012 n.d.r.).

rata per ben due volte (argenti di Pechino 2008 e Londra 2012 n.d.r.).

Come si svolge quotidianamente l'allenamento e quanto è importante il luogo? Lei si allena con la squadra ad Assisi?

Dipende, nella fase di preparazione mi impegna anche cinque ore al giorno per poi ridursi ad una quarantina di minuti al giorno nella fase precedente gli incontri. Per me che sono un professionista allenarmi ad Assisi piuttosto che a Milano non cambia, ma sicuramente per i giovani il luogo favorisce la concentrazione.

Dopo le Olimpiadi l'uomo dei record, con all'attivo il maggior numero di incontri disputati e la presenza a ben quattro Olimpiadi, appenderà i guantoni al chiodo?

Assolutamente no, sicuramente continuerò a combattere fino al 2018. Ho, infatti, un contratto con l'APB (Aiba Pro Boxing), poi mi dedicherò all'allenamento dei giovani e riprenderò anche a lavorare per la televisione a cui in questo ultimo periodo ho dovuto dire tanti no.

La boxe negli ultimi anni dopo un periodo oscuro è ritornata in auge e si è aperto anche alle donne, cosa ne pensa?

Sì, negli ultimi anni la boxe grazie ai nostri visi puliti e alle televisioni ha acquisito nuova linfa e si sta facendo riapprezzare. Anche le donne stanno riscuotendo grande successo e difatti ci sarà anche una collega (Irma Testa n.d.r.) alle Olimpiadi e di ciò sono molto felice.

Quando non si allena qual è il suo hobby preferito?

Cavalcare. Ho una cavalla di nome Bionda, ora incinta che mi consente di recuperare energia e da poco tempo anche mia moglie, Laura, ha acquistato un cavallo così ci ritroviamo insieme per rilassarci nella natura.

Al suo attivo anche un libro autobiografico dal titolo molto particolare: "Non abbiate paura di me"

Si tratta di un'autobiografia diversa dal solito. Infatti, nel libro racconto e rivelo le emozioni, le sensazioni provate prima e durante un incontro e dopo un ko o un successo.

La sua delusione maggiore e la gioia più bella provata finora sul ring?

La gioia più bella ai mondiali in Kazakistan, mentre la delusione maggiore l'ho vissuta nella finale 2012 delle Olimpiadi quando ho visto perdere l'oro al terzo round dopo un ottimo inizio.



Ad aprile è stata inaugurata la palestra dove lei collabora insieme al tecnico e animatore sportivo Gianni Maddaloni con i figli Pino, Marco e Laura, sua moglie. Quale progetto è alle spalle?

Non è la prima volta che mi trovo a gestire una palestra e credo molto in questo progetto che mi è stato proposto dal gruppo Orofino. Una palestra che definisco "mostro" in quanto si estende su 12000mq coperti, e prevede tante attività ed un grande percorso di free climbing. Il nostro obiettivo è, oltre fare business, anche realizzare qualcosa per il sociale. La palestra sorge tra Napoli, Caserta e a ridosso dell'Agro-aversano, la cosiddetta zona dei fuochi che noi vogliamo trasformare in terra di campioni. Il nostro ambizioso progetto è infatti preparare gli atleti olimpici del domani.



> di Antonio Di Luna

Napoli, bicchiere mezzo

Non inganni il titolo: l'esito della stagione calcistica del Napoli deve ritenersi positivo, in ragione dei risultati (vedi record) raggiunti dalla compagine guidata da Maurizio Sarri, condottiero in tuta.

Diciamoci la verità: quanti, addetti ai lavori e non, al momento del suo ingaggio, hanno storto la bocca, ritenendolo inadeguato (per il suo presunto provincialismo), specie come sostituto del precedente trainer, la cui caratura internazionale era (ed è) certificata da un palmares decisamente ricco? Ecco, proprio la sua capacità d'incidere così fortemente nella testa di tutti gli interpreti scesi in campo, ha realizzato un successo certificato da numeri inconfutabili.

È vero – si è detto dai più – che la stagione si è conclusa, contrariamente a quelle precedenti, senza un trofeo da esporre in bacheca, ma la cifra tecnica espressa dall'undici messo in campo dall'ex bancario di Figline Valdarno, manifestata attraverso un gioco unanimemente riconosciu-

to come il più esaltante d'Italia, è stata talmente elevata che "Parigi val bene una messa". Si è anche a lungo disquisito sul suo eccessivo integralismo, sul suo essere monotematico, sulla sua (presunta) incapacità d'incidere in corso di gara, proponendo sempre gli stessi interpreti (i famosi "titolarissimi", di Mazzarriana memoria), così come il medesimo modulo tattico (l'innossidabile 4-3-3), proposto nelle prime gare di campionato, che portò un risicato punticino ed una valanga di critiche, accompagnate dalla concreta possibilità – secondo i media – di un avvicendamento inevitabile sulla panchina. Anche in quel frangente la lungimiranza del patron De Laurentis è stata vincente, non cedendo alle lusinghe provenienti da ogni dove, rinsaldandone piuttosto la permanenza alla guida della squadra. Proprio questa rinnovata fiducia ha poi prodotto una serie di risultati incredibili, in termini di record mai raggiunti, fra i quali: 82 punti conquistati, 106 gol, venticinque vittorie e solo



pieno o... mezzo vuoto?

32 reti subite, per tacere del più rilucente, come quello conquistato dal Pipita Higuain, con le sue 36 segnature (con una media superiore ad 1 a partita), che hanno sancito – dopo oltre 50 anni – l’abbattimento dello storico traguardo delle 35 reti segnate nello stesso campionato dal milanista Nordahl.

E cosa dire dell’incredibile festa tributata a tutta la squadra al termine dell’ultimo match, disputato nel catino di uno strapieno San Paolo, contro il già retrocesso Frosinone dell’ex Stellone?

Ecco, in questa circostanza si è compreso che il bicchiere doveva ritenersi “mezzo pieno”, posto che alla fine del girone di andata gli azzurri risultavano al 1° posto (inducendo la tifoseria a pregustare la conquista del 3° titolo nazionale). Altrettanto incontestabile è la marcia (trionfale) della Juventus, con la sequenza di 25 vittorie in 24 gare, che ha sancito un divario oggettivamente incolmabile, ma immediatamente dopo c’è il colore azzurro del Napoli, con la conquista

della piazza d’onore (e relativa acquisizione del diritto alla partecipazione diretta alla Champions League), in barba alla rincorsa (non riuscita) della Roma, per tacere dei risultati più che deludenti registrate da altre piazze tradizionalmente forti e potenti, quali le milanesi.

Ecco, registrati questi successi, ora spetta ad Aurelio De Laurentis blindare il molto di buono fin qui fatto, non solo confermando il già confermato Sarri, ma puntellando la squadra con 4-5 elementi di sicura caratura (un portiere di riserva affidabile, un paio di centrocampisti dai piedi educati, capaci di far rifiatore Hamsik ed Allan ed una punta), allo scopo di provare ad alzare l’asticella, puntando il tricolore 2016/2017. Auguri.



59^a FIERA della CASA

• 17 - 26 giugno 2016 •

MOSTRA D'OLTREMARE



*Padiglioni tematici, spettacoli, musica, design.
E il fascino della fiera.*

ORARI

Lunedì - Venerdì: dalle 18:00 alle 23:00
Sabato e Domenica: dalle 11:00 alle 23:00

www.fieradellacasa.eu

COSTO BIGLIETTO

€ 1,5 dal Lunedì al Mercoledì
€ 4 dal Giovedì alla Domenica
under 12 gratis

PARTNER ISTITUZIONALI



Camera di Commercio
Napoli

CI PRENDIAMO CURA DI VOI





Ritrovare il benessere in tre semplici passi

Recuperare la forma fisica per superare la prova costume si può, seguendo poche e semplici regole

> di Antonio Liccardo (biologo)

Superato lo scoglio di Natale, in cui ci si promette «dal 1° gennaio: dieta!» (consapevoli di tradirsi pochi giorni dopo, con la testa infilata nella calza epifanica), e salpando dalle feste pasquali, ove si iniziano a calcolare chilocalorie contenute in ogni alimento animale, vegetale e minerale (ovviamente solo dopo averli ingurgitati!), ci si ritrova nell'alto mare del: come riprendere dignità fisica, prima di approdare alla cosiddetta "bella stagione"? Quest'anno, poi, la distanza tra la "prova barbeque" e la "prova costume" è tale da promettere ottimi risultati anche ai più renitenti. Non ci sono scuse!

Il mio tridente di consigli, in concerto con tem-

po libero e condizioni psico-fisiche appropriate, sarà scontato ma di sicuro facile da adottare: seguire un'alimentazione sana ed equilibrata, ritagliarsi un momento per l'attività fisica e riposare quanto basta.

Primo punto: ricordate che la natura mette a disposizione la giusta frutta (e verdura) nella giusta stagione. Il vostro fruttivendolo di fiducia saprà prendersi cura di voi.

Per l'occasione, ricordiamoci delle carote: il betacarotene, pro-vitamina del retinolo, può aiutarvi a proteggere gli occhi dal sole estivo; il licopene, altro carotenoide, dei pomodori, da buon antiossidante, ha il potere di liberare l'or-

ganismo dai radicali liberi dovuti ai raggi ultravioletti.

È stato provato che gli elementi e i composti contenuti negli alimenti non sono assimilati totalmente. Perciò possono essere d'aiuto una sana dormita e del movimento (a dimostrazione di come i tre punti sopraelencati siano così stretti tra loro!).

Per attività fisica non intendo vincere la Maglia Rosa o diventare Mister Olimpia a tutti i costi: anche una passeggiata di mezz'ora all'aria aperta può fare la differenza. Per esempio, le endorfine, molecole il cui nome fa capire che sono prodotte dal nostro stesso organismo e che hanno un effetto simile alla morfina, una volta rilasciate dal cervello, controllano la fame (e qui ci si collega al punto precedente), rilassano mente e corpo e hanno un ruolo importante nella regolazione del sonno. E quindi ci si allaccia anche al punto successivo: dormire.

Che gran parte della voglia di andare a dormire, a livello genetico, sia decisa da un gene chiamato DEC2, che può dilazionare o diminuire le canoniche 6-8 ore di sonno utili, è cosa nota tra i ricercatori.

Dal canto nostro, però, possiamo migliorare l'eventuale mancanza di riposo approfittando, se possibile, di una mezz'oretta pomeridiana da dedicare a ciò che gli anglofoni chiamano *nap* (= "riposino"), abbassando il consumo di sostanze eccitanti quali caffè e liquirizia e sfruttando le ore di buio per il sonno vero e proprio, il quale sarà più appagante. E che quindi solleciterà (e qui si ritorna all'alimentazione) un appetito sano e darà la carica giusta per calzare le scarpette da walking e percorrere qualche tratto di verde o di spiaggia.

Come vedete, sono tre punti facili da seguire, che diventano più agevoli se se ne aggiungesse un quarto: la buona volontà.





Star bene con più gusto, le proprietà delle spezie

In cucina le erbe aromatiche non solo esaltano il sapore dei cibi ma apportano anche diversi benefici al nostro organismo

> di Marianna Vernetti (biologa nutrizionista)

Il termine “spezie” deriva dal latino “*species*” che indica una merce speciale, di valore, che si differenzia da quella ordinaria. Grazie agli aromi, infatti, i nostri piatti acquistano quel gusto in più, ma non solo. Oltre ad essere saporite, le spezie possono diventare davvero l'alleato vincente della nostra dieta. In ogni stagione. Le piante aromatiche, infatti, sono ricche di oli essenziali e principi attivi che hanno anche virtù terapeutiche. Scopriamone insieme qualcuna:



ZENZERO

- **Antitumorale:** avrebbe una funzione protettiva contro i tumori del colon retto;
- **Digestivo:** è usato come amaro-tonico, molto apprezzato in caso di nausea da gravidanza, mal d'auto e mal di mare;
- **Antinfiammatorio e analgesico:** allevia il mal di testa, riduce i dolori articolari e muscolari e stimola il sistema immunitario;
- **Anticoagulante:** contribuisce a ridurre la formazione di coaguli nelle arterie, abbassa i livelli di colesterolo nel sangue e diminuisce la pressione sanguigna.



SEMI DI ZUCCA

- **Calmanti naturali:** influiscono positivamente sul sistema cardiaco e quello nervoso;
- **Antidolorifici:** attenuano gli stati infiammatori, le irritazioni e i gonfiori;
- **Antiossidanti:** aiutano a prevenire l'invecchiamento;
- **Regolano l'intestino:** lo proteggono dai parassiti grazie alla presenza della cucurbitina e delle fibre vegetali.



CURCUMA

- **Epatoprotettore:** esercita una forte azione disintossicante sul fegato, depurandolo da eccessi e scorie accumulate, è spesso indicata in caso di abuso di alcool o farmaci, cirrosi o disturbi intestinali;
- **Cicatrizzante:** applicata per curare ferite, scottature, punture d'insetti e malattie della pelle;
- **Tonificante:** dona elasticità e aiuta a rimuovere le impurità della pelle, in caso di acne e pelle grassa;
- **Immunostimolante:** è ottimale in caso di influenza o malanni di stagione.



Vertebroplastica e cifoplastica

Chirurgia mini-invasiva per le fratture vertebrali da osteoporosi

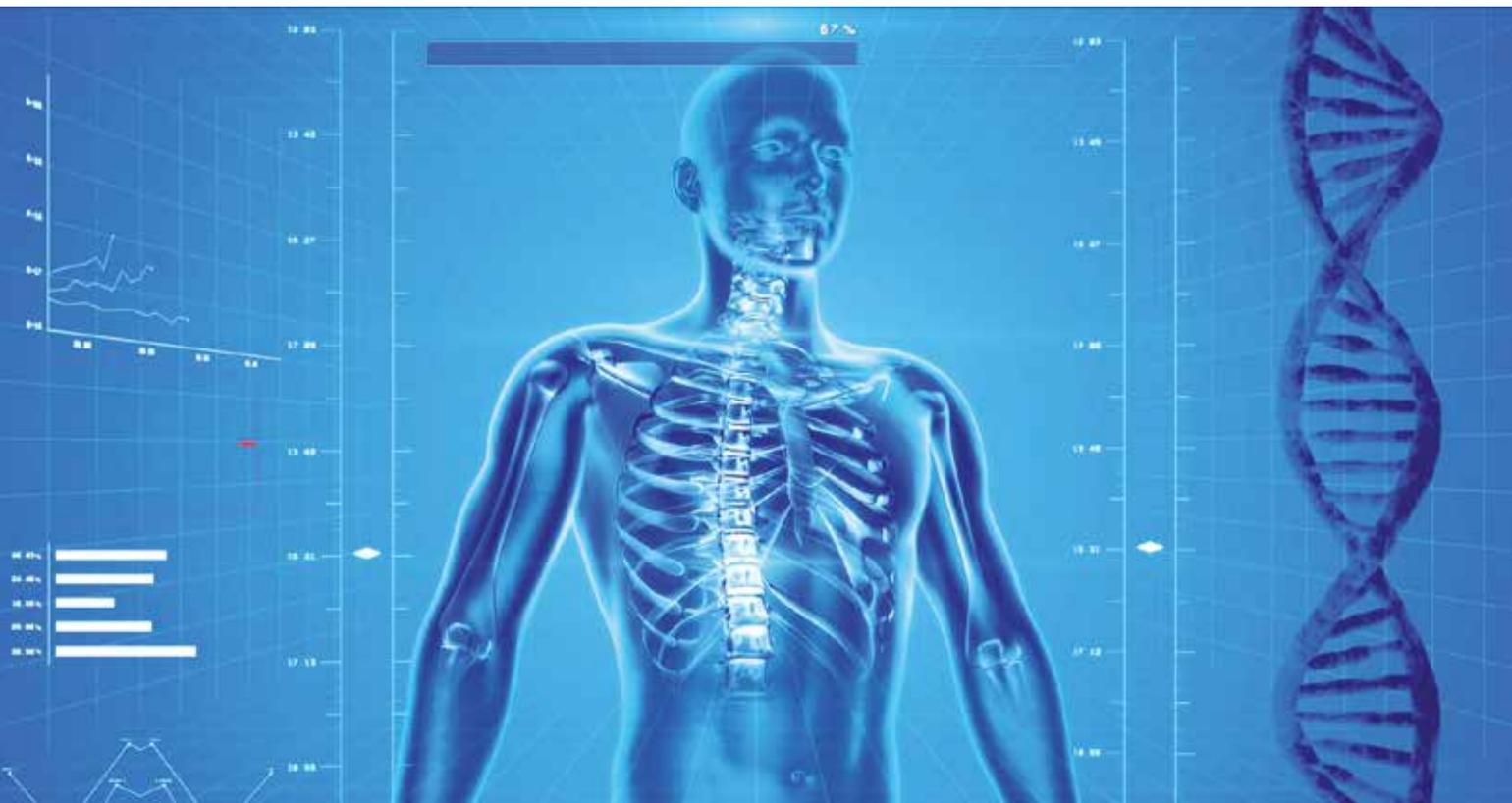
> di Prof. Luca Serra (Neurochirurgo)

In Italia ogni anno si verificano oltre 100mila nuove fratture vertebrali, un terzo delle quali richiede un ricovero ospedaliero. La causa principale è rappresentata dall'osteoporosi, malattia sistemica dello scheletro caratterizzata da una bassa densità minerale ossea e da una progressiva alterazione della microarchitettura interna del tessuto osseo che si accompagnano ad un aumento del rischio di frattura. Altre possibili cause di fratture vertebrali sono rappresentate dai traumi, da tumori - metastasi, angiomi, mieloma - o da prolungate terapie con farmaci cortisonici. Dal punto di vista clinico una frattura vertebrale determina, innanzitutto, un violento dolore in regione dorsale o

lombare a seconda della localizzazione della vertebra interessata, ma può anche causare immobilità, deformità scheletrica, difficoltà respiratoria, un rischio cinque volte superiore di altre fratture vertebrali, eventuali disturbi da compressione delle strutture nervose.

Le terapie tradizionali prevedono l'immobilizzazione del paziente e l'applicazione di scomodi busti metallici che non eliminano il dolore, fortissimo ed invalidante, per cui si rende necessario somministrare antidolorifici oltre al rischio di trombosi venose profonde.

Da alcuni anni, però, è stata introdotta una nuova metodica in grado di risolvere con effetto immediato il problema delle fratture verte-



brali: la vertebroplastica, procedura chirurgica poco invasiva il cui scopo è prevenire e curare le fratture vertebrali e il dolore conseguente, mediante l'iniezione di pochi ml di cemento acrilico (polimetacrilato) nel corpo vertebrale fratturato. L'introduzione del cemento determina il consolidamento dell'osso fratturato con conseguente risoluzione del dolore, mentre la temperatura sviluppata durante la polimerizzazione - circa 75-90°C- causa la necrosi del tessuto tumorale in caso di lesioni neoplastiche. La cifoplastica è un'evoluzione della tecnica precedente che prevede, prima dell'iniezione del cemento, anche un parziale ripristino della conformazione della vertebra fratturata attraverso un cateterino a palloncino. Entrambe le procedure vengono eseguite in anestesia locale con l'introduzione di un ago dedicato all'interno della vertebra sotto controllo radiografico (RX o TAC) che ne permette il preciso posizionamento. La vertebroplastica rappresenta oggi il trattamento di prima scelta nelle

fratture da osteoporosi e nelle metastasi vertebrali. Nelle fratture da osteoporosi a 24 ore dal trattamento il dolore è praticamente scomparso e il paziente può tornare a camminare. Nelle metastasi, invece, è stato dimostrato che il cemento non si limita soltanto ad eliminare il dolore, ma provoca soprattutto la morte di gran parte delle cellule tumorali nella zona trattata. La vertebroplastica è invece controindicata in caso di: fratture vertebrali con compressione midollare o frammenti nel canale, diatesi emorragiche (alterazioni della coagulazione del sangue), infezione (spondilodiscite). I risultati della Vertebroplastica prevedono la scomparsa o la significativa riduzione del dolore in una percentuale variabile dal 90% al 95% dei pazienti trattati con una bassissima percentuale di complicanze maggiori (inferiore all'1%). Inoltre tale procedura viene effettuata quasi sempre in day-hospital evitando così ricoveri prolungati e riducendo i costi per le Aziende Sanitarie.

Solida, conveniente, Mediolanum.

Indice
di solidità

19,7%¹

Solida

Mediolanum è il Gruppo Bancario con uno dei più alti indici di solidità

**CANONE
ZERO**²

Conveniente

Ti offre un conto corrente a canone zero e le principali operazioni gratuite



³

Mediolanum

Con l'app Mediolanum Wallet confermi le operazioni con la tua impronta digitale

MASSIMO DORIS
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

mediolanum BANCA

UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

Vieni a trovarci a NAPOLI

Via degli Acquari, 3 - Tel. 081/0607862

Messaggio pubblicitario. ¹Indice Common Equity Tier I - dato al 31/03/2016 riferito al Gruppo Bancario Mediolanum - relativo all'indice di capitale di "miglior qualità" delle banche richiesto dall'Autorità di Vigilanza. ²Conto corrente Mediolanum MyFreedom One, canone zero se accrediti lo stipendio o la pensione. ³Funzione Fingerprint disponibile per le operazioni previste nell'app Mediolanum Wallet e limitatamente agli smartphone indicati nella sezione Wallet del sito bancamediolanum.it. Fogli Informativi e Norme contrattuali su bancamediolanum.it e presso i Family Banker®.



Dodici



La scialuppa
Piazzetta Marinari, 5
80132 Napoli
Tel. 081 7645333



**Circolo Nautico
Posillipo**
Via Posillipo 5
80123 Napoli
Tel. 0815751282



Tennis Club Napoli
Viale Dohrn - Villa Comunale
80122 Napoli
Tel. 081 7614656



**Fabbrica Cioccolato
Gay-Odin**
Via Vetriera, 12
80133 Napoli
Tel. 800200030



Hotel S. Brigida
Via S. Brigida, 6
80133 Napoli
Tel. 081 1933 8206



Stadio Collana
Via Giuseppe Ribera, 2
80128 Napoli



rendezvous



Caffetteria Serpentone
Via Petrarca 111
Tel. 081 5756922
Via Chiaia 125/126
Tel. 081 408406
Napoli



Parcheggio Quick Morelli
Via Domenico Morelli 40
80121 Napoli
Tel. 081 19130220



Hotel Palazzo Esedra
Piazzale Tecchio, 50
80125 Napoli
Tel. 0812421111



R.Y.C. Canottieri Savoia
Banchina S. Lucia, 13
80132 Napoli
Tel. 0817646162



Libreria mondadori
Piazza Vanvitelli 10/A
80129 Napoli
Tel. 081 5564756



Il Vero Bar del Professore
P.za Trieste e Trento, 46
Napoli
Tel. 081 403041

look beyond

la capacità di vedere oltre

VekStudio

events&communications



VekStudio

events&communications

VekStudio

è uno Studio di Creatività nato dall'unione di menti, intuitive e meticolose, che si occupa di **fotografia, progettazione grafica, cataloghi & dépliant, valorizzazione dell'immagine aziendale, progettazione stand fieristici, realizzazione di siti web e organizzazione eventi.**

VekStudio

lavora seguendo un mantra molto semplice ma anche profondo, vale a dire "*parlare con e per immagini*"; epicentro della comunicazione pubblicitaria e core business dello Studio è dunque la fotografia, arte che Helmut Newton ha riassunto in tre concetti fondamentali: *il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, e il gusto di catturare.*

Seguendo fedelmente questi principi, **VekStudio** aiuta i clienti a creare e consolidare la propria identità aziendale attraverso un processo creativo e organizzativo finalizzato non solo alla perfetta realizzazione del progetto, ma anche – e soprattutto – alla soddisfazione del cliente stesso.

vekstudio.com



fotografia

| grafica

| packaging

| advertising

| web

| eventi

Oroscopo

> Di Leo Bulero



Ariete

Caldo, mare e gelati. Ecco la vostra piramide estiva. Però c'è da lavorare ancora un po'. E poi mangiare molti gelati può avere conseguenze esteticamente poco piacevoli. Dunque, durante le vostre pause, non lasciatevi andare a troppi eccessi. Quando potete, accontentate anche chi, di solito, sopporta le vostre particolari abitudini.



Toro

"Estate" è la parola che più spesso pronunciate durante l'anno. Finalmente è arrivata, ma voi, come spesso vi accade, non vi sentite pronti. Magari cercate di essere meno rigidi, specie con voi stessi. Non bisogna sempre organizzare tutto nei minimi particolari per essere felici. E poi anche perdere una giornata nel cosiddetto dolce far nulla può avere risvolti piacevoli.



Gemelli

È un periodo che siete più volubili del solito e rischiate di continuo incomprensioni con le persone che amate e con i colleghi di lavoro. La pausa estiva vi aiuterà a trovare un nuovo equilibrio. Magari incontrerete una persona che si rivelerà molto importante durante il prossimo anno. Non bevete bibite gassate, potrebbero crearvi non pochi disturbi.



Cancro

Con voi è meglio non scherzare, anche perché è un periodo che siete più polemici del solito. Trovate un modo per rilassarvi e far rilassare chi vi è intorno. Leggetevi un libro, andate a correre la sera, insomma sfogate il vostro nervosismo in qualche modo che non sia prendervela con qualcuno. Seguire una dieta con pochi carboidrati potrebbe aiutarvi a sentirvi meno stanchi.



Leone

Lavoro, lavoro e ancora lavoro. Anche d'estate. Anche quando amici, famiglia e colleghi decidono che è giunto il momento di concedersi la tanto agognata vacanza, voi continuate a pensare solo al lavoro. Sembra quasi che non abbiate altro. E, lo sapete, non è vero. Certi momenti passano e perderseli significa non crescere, non essere. Spegnete il telefono e ascoltate chi vi è affianco.



Vergine

Il tran tran della vostra vita continua impassibile anche in questi mesi, di solito, scanditi da spensieratezze e divertimenti. Certo gli impegni presi vanno rispettati, ma qual è il problema se la sera vi togliete la cravatta o il tailleur e vi lasciate andare, magari con qualche amico? Una pizza e una birra non hanno mai creato problemi a nessuno. Così come una vacanza al mare o in montagna.

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

Previsioni valide per l'anno di grazia 2016
dal giorno 12 luglio al giorno 12 ottobre



Bilancia

L'estate è arrivata al momento giusto. Le vacanze sono alle porte e anche il lavoro non è poi così intenso in questo periodo. Mare o montagna, lago o città d'arte, quest'anno avrete solo l'imbarazzo della scelta. La sera, prima di andare a dormire, leggere un buon libro potrebbe essere una piacevole abitudine.



Scorpione

L'estate, con le sue libertà, è in fondo il periodo dell'anno che preferite. Anche gli impegni si diradano e potete finalmente tirare il fiato. Cercate solo di non esagerare con il cibo, vostra tentazione da sempre. Mantenere una certa linea non è solo una questione di estetica. La mattina, appena alzati, aprire la finestra e cambiare l'aria della stanza, vi aiuterà a superare quella fastidiosa insonnia che ogni tanto vi colpisce.



Sagittario

E ora lasciatevi andare, toglietevi gli sfizi che avete represso per un anno intero. Avete lavorato duramente tutto l'inverno ed è giunto il momento di raccogliere i risultati e di rilassarsi. Se ne avete la possibilità, qualche giorno al mare potrebbe aiutarvi a combattere quella rinite allergica che vi perseguita da qualche tempo.



Capricorno

L'influsso di Giove vi concederà una spinta significativa nel lavoro e nel rapporto con gli altri. È il momento di approfittarne: preparate e spedite curriculum e invitate a cena quel lui o quella lei che da settimane è al centro dei vostri pensieri. La mattina fino a ora di pranzo cercate di evitare di bere caffè.



Acquario

La vostra proverbiale operosità sarà messa a dura prova, facendo riaffiorare alcuni tratti di quell'immatunità e di quell'irrequietezza che pensavate oramai di aver superato. È proprio il caso di fermarsi a riflettere. Mangiare più frutta e verdura vi permetterà di affrontare con più slancio le torride giornate estive.



Pesci

L'avreste mai detto che poteva essere un periodo così ricco e pieno di sorprendenti emozioni? L'estate che state vivendo la ricorderete a lungo e, seppur faticosa, avrete sempre il cuore pieno di gioia. Magari la sera, a cena, bevete qualche bicchiere d'acqua in più, vi accorgerete che dopo pochi giorni i vostri piedi smetteranno di gonfiarsi.



architesto
gruppo editoriale

Società editrice e commerciale

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

commerciale@architesto.com



L'Idea che diventa Opera

architesto.com

libritradizione
trattenimento
ns moda
partnership
innovatio

eting
ress
grafica





UN MONDO DI ENERGIA



www.cegelettronica.com